

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMADEI GIUSEPPE: Trasporto gratuito alunni di Farini D'Olmo (Piacenza). (26027)	11422	COLITTO: Provvedimenti per la provincia di Campobasso danneggiata da maltempo. (25716) 11430
ANGELINI GIUSEPPE: Costruzione acquedotto nell'alto Metauro (Pesaro). (26048)	11422	COLITTO: Costruzione elettrodotto in Sesto Campano (Campobasso). (25964). . . 11430
BARBIERI: Notizie radio sulle elezioni nelle mutue esercenti commerciali (4846, già orale)	11423	COLITTO: Liquidazione pensione agli ufficiali di complemento. (26107) . . . 11430
BERLINGUER: Trattamento degli ufficiali di complemento in pensione (26033) .	11423	CRUGIANI: Provvedimenti per Cascia (Perugia) danneggiata da terremoto. (25429)
BIANCANI: Manifestazioni studentesche per l'Alto Adige. (26569)	11424	11430
BORELLINI GINA: Trasferimenti di mutilati e invalidi di guerra dipendenti statali. (23925).	11425	CRUGIANI: Pretura in Magione (Perugia). (26133) 11431
CASTAGNO: Radio-Torino. (25819)	11426	DE CAPUA: Soprintendenza alle antichità in Bari. (26553) 11431
COLASANTO: Canoni per abitazioni di dipendenti enti locali a Napoli. (25419).	11427	DEGLI OCCHI: Divieto di circolazione nei giorni festivi dei van. (25994) 11431
COLASANTO: Valutazione servizio effettivo per il collocamento a riposo degli insegnanti. (26443).	11427	DE MARZIO: Edificio postale in Grumo Appula (Bari). (25693) 11432
COLASANTO: Riconoscimento ai professori di ruolo transitorio del servizio prestato fuori ruolo. (26452).	11428	DE MICHELI VITTURI: Contributo statale per l'orfanatrofio Contovalle in Gorizia. (26622) 11432
COLITTO: Ripristino strada Trignina di Cerro al Volturmo (Campobasso). (24435).	11428	FIUMANÒ: Provvidenze per il comune di Spezzano Piccolo (Cosenza). (24781) . 11432
COLITTO: Approvvigionamento idrico contrada Guastra di Capracotta (Campobasso). (24558).	11428	FIUMANÒ: Edilizia scolastica in Calabria. (26530) 11433
COLITTO: Aree industriali nel Molise. (25207)	11428	FODERARO: Soppressione ruolo organico degli ufficiali idraulici. (25990) . . . 11434
COLITTO: Risarcimento danni per costruzione strada di bonifica Toro (Campobasso)-fondo valle del Tappino. (25338)	11429	GETTER WONDRIK: Edificio postale in Lucca. (26086) 11434
COLITTO: Accertamenti per danni da terremoto in Ururi (Campobasso). (25399) .	11429	GERBINO: Esattoria imposte dirette in Aidone (Enna). (26283 e 26566) . . . 11435
COLITTO: Inquadramento in ruolo degli impiegati di ruolo transitorio e aggiunto dell'amministrazione finanziaria. (25500)	11429	GRILLI ANTONIO: Inchiesta sul concorso magistrale in provincia di Ascoli Piceno (4757, già orale) 11435
		LUCCHESI: Scuole secondarie in Fanaglia (Pisa) e in Castelnuovo della Misericordia di Rosignano (Livorno). (25671). 11435
		LUCIFREDI: Bando di concorso a posti vacanti nei ruoli U. P. I. C. (25703) . . . 11436
		LUCIFREDI: Incarichi nei ruoli U. P. I. C. (25704) 11437
		MAGLIETTA: Retribuzione degli statali dei ruoli aggiunti del Ministero della difesa-esercito. (24055) 11438

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

	PAG.
MAGLIETTA: Dipartimento militare marittimo in Napoli. (25605).	11438
MAGLIETTA: Orario insegnanti nelle scuole d'arte. (25752)	11438
MINASI: Amministrazione comunale di Cittanova (Reggio Calabria). (25766) . .	11439
MONTINI: Rapporti tra l'Assemblea del Consiglio d'Europa e l'O.C.S.E. (26372).	11439
PAOLUCCI: Servizio postale e telefonico a Fiuggi-fonte (Frosinone). (25234) . .	11439
PEDINI: Abitazioni in Lussemburgo per gli emigranti italiani. (26202).	11441
PEDINI: Scuola materna in Lussemburgo per figli di emigranti. (26203).	11441
PELLEGRINO: Sistemazione strada Torretta-Granitola in Campobello di Mazara del Vallo (Trapani). (24943).	11443
PINNA: Riscatto alloggi popolari di Cagliari. (25574)	11443
PREZIOSI COSTANTINO: Indennità di disagiata residenza al personale scolastico dell'Irpinia. (25384).	11443
RICCIO: Concorso per ponte sullo stretto di Messina. (23075).	11444
RICCIO: Sul trasferimento del comando del compartimento marittimo di Napoli. (25616)	11444
RUSO SALVATORE: Orario per gli insegnanti di ruolo di lingua straniera. (26472)	11444
SAMMARTINO: Edificio postale in Larino (Campobasso). (25289)	11445
SCIORILLI BORRELLI: Esami di abilitazione in Abruzzo. (26714).	11445
SINESIO: Opere pubbliche in Lampedusa e Linosa (Agrigento). (25845)	11445
SINESIO: Sulla chiusura di un istituto magistrale in Alcamo (Trapani). (26160). .	11445
SPADAZZI: Quotazioni internazionali del caffè. (25116)	11446
SPADAZZI: Su alcune iniziative di solidarietà nazionale. (25120).	11446
SPADAZZI: Riduzione canone di abbonamento radio-TV per invalidi di guerra. (25148)	11447
SPADAZZI: Per l'abolizione delle manette ai detenuti. (25211).	11447
SPADAZZI: Carezza di ingegneri negli organici dello Stato. (25297).	11448
SPADAZZI: Provvidenze ai sinistrati di guerra di Lauria (Potenza). (25546) . .	11448
SPADAZZI: Circolazione nei giorni festivi degli autoveicoli trasportanti acqua. (25633)	11449
SPADAZZI: Secondo canale TV. (25643). . .	11449
SPADAZZI: Libri di testo gratuiti. (25941). .	11450
SPADAZZI: Sulla presenza di un sommergibile-spia nel Mediterraneo. (25985) . .	11450

	PAG.
SPADAZZI: Armamento dei carabinieri in Alto Adige. (26089).	11450
SPADAZZI: Edilizia scolastica lucana. (26405)	11450
TRIPODI: Sul personale insegnante lingue straniere. (26311).	11451
TROMBETTA: Contributo statale al consorzio autonomo del porto di Genova. (19367)	11452

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che a tutto il 10 ottobre 1962 non sono cominciate le lezioni, né si sa ancora quando potranno iniziare, nella scuola media unica statale di Farini D'Olmo (Piacenza), una delle più importanti, per numero di iscritti, dell'Appennino piacentino, non avendo il comune depresso né la possibilità di finanziare, né l'accreditamento da parte del Ministero della pubblica istruzione della somma di quattro milioni occorrenti per assicurare il servizio gratuito di trasporto ai 117 alunni abitanti in frazioni montane lontane fin 18 chilometri dal capoluogo comunale, sede della scuola. Chiede, inoltre, se ritenga di dare istruzioni telegrafiche per l'accreditamento della somma occorrente, per permettere il regolare funzionamento della scuola dell'obbligo di Farini D'Olmo. (26027).

RISPOSTA. — Le lezioni presso la suddetta scuola media hanno avuto inizio regolarmente il 1° ottobre 1962; per un certo numero di giorni, però numerosi alunni sono risultati assenti per la mancanza di un servizio di trasporto gratuito.

Attualmente, la frequenza è regolare, essendo stato assicurato il trasporto gratuito degli alunni bisognosi con i fondi posti dal Ministero a disposizione del provveditorato agli studi.

Il Ministro: GUI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intenda fare perché siano rimossi gli ostacoli che ritardano la costruzione dell'acquedotto del consorzio idrico dell'alto Metauro, costituito fin dal 1954 tra i comuni di Urbino, Urbania, Acqualagna, Fermignano e Sant'Angelo in Vado (Pesaro).

È assurdo infatti che, mentre lo stato dell'approvvigionamento idrico dei suddetti co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

muni peggiora di anno in anno e gli amministratori locali si sono adoperati per giungere ad una sollecita e soddisfacente soluzione del problema, gli organi competenti dell'amministrazione statale non abbiano utilizzato circa 400 milioni di lire per la esecuzione del primo lotto di lavori, né facciano intravedere la possibilità di procedere, entro un ragionevole limite di tempo, a completare il finanziamento dell'opera. (26048).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto suddetto è stato redatto e presentato il progetto generale, dell'ammontare di lire 950 milioni.

Il suindicato elaborato ha già riportato i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore di sanità, i quali hanno però prescritto che, prima di dar corso alla realizzazione dell'opera, siano eseguiti i lavori di captazione delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto in parola, per accertare la portata e la quantità dell'acqua da utilizzare.

Detti lavori preliminari, costituenti il primo stralcio dell'opera in parola, appaltati per l'importo di lire 54 milioni, sono in avanzato corso di esecuzione e, salvo proroghe per motivi stagionali, saranno ultimati entro il termine contrattuale, che scadrà nel maggio 1963.

Sulla base delle portate effettivamente captate con le opere in corso, l'ufficio del genio civile di Pesaro provvederà a redigere il progetto esecutivo del secondo stralcio, riguardante scavi, fornitura e posa in opera di un primo tronco di tubazioni in acciaio ed opere murarie annesse, per l'importo di lire 396 milioni, corrispondente alla residua disponibilità sul finanziamento di lire 450 milioni assentito per l'acquedotto di che trattasi, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Saranno affrettati, per quanto possibile, lo studio, la redazione e l'istruttoria del suindicato progetto di lire 396 milioni allo scopo di poter addivenire entro il più breve tempo all'appalto ed all'attuazione dei relativi lavori.

Per quanto concerne il finanziamento integrativo di lire 500 milioni occorrente per il completamento del ripetuto acquedotto, s'informa che i fondi stanziati con la suindicata legge 10 agosto 1950, n. 647, e con le successive disposizioni legislative sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere approvati. Pertanto si potrà provvedere a detto finanziamento soltanto se saranno di-

sposte nuove assegnazioni di fondi per l'ulteriore applicazione delle norme agevolative di cui alla legge stessa.

Il Ministro: SULLO.

BARBIERI, ARMAROLI, MAZZONI, PIGNI E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la R.A.I.-TV, in occasione delle elezioni dei delegati delle mutue di assistenza degli esercenti attività commerciali, ha messo questo pubblico strumento di informazione a disposizione dei dirigenti di una sola organizzazione sindacale — la Confederazione generale del commercio — per la propaganda elettorale a favore della stessa.

Per sapere quali misure intenda prendere per garantire l'imparzialità e per assicurare l'uso di tali mezzi a tutte le organizzazioni sindacali e politiche in competizione elettorale. (4846, già orale).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha precisato che nella occasione in esame essa non fece assolutamente, né lasciò fare propaganda elettorale per le varie liste concorrenti, ma si limitò a diffondere notizie obiettive e di pura cronaca.

Anche la rubrica radiofonica di categoria *L'informatore dei commercianti*, trasmise il semplice annuncio delle elezioni e ne rese poi noti i risultati.

I gazzettini locali di alcune sedi, come Napoli e Trieste, riportarono interviste con i rappresentanti delle mutue, ma solamente allo scopo di chiarire le modalità tecniche della votazione e senza alcun intento propagandistico.

Per quanto riguarda l'intervento in TV del presidente della Confcommercio, verificatosi 15 giorni prima delle elezioni, va precisato che esso avvenne in occasione dell'assemblea della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo e che si riferì soltanto ai problemi trattati durante l'assemblea.

Fra tali problemi fu ricordato quello previdenziale, ma non fu fatto cenno a particolari liste per le elezioni dei consiglieri.

Il Ministro: CORBELLINI.

BERLINGUER, LENOCI, SCARONGELLA, ALBARELLO, ALBIZZATI, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, poiché la legge 27 giugno 1961, n. 550,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

non viene applicata ai sottufficiali ed ufficiali, che, avendo prestato servizio permanente effettivo anche per lunghissimi anni, lo hanno poi continuato come ufficiali di complemento, determinandosi così una inammissibile condizione di inferiorità per tale categoria in confronto ad un migliore trattamento pensionistico di coloro che prestarono soltanto servizio di complemento. (26033).

RISPOSTA. — La legge 27 giugno 1961, n. 550, recante nuove norme sulla valutazione in pensione dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate, trova applicazione, e in atto viene applicata, nei riguardi degli ufficiali e sottufficiali di complemento provenienti dal servizio permanente, sprovvisti di pensione.

Per coloro che cessino o abbiano cessato dal servizio permanente con diritto a trattamento di quiescenza i servizi successivamente resi (nelle categorie in congedo) sono valutabili in pensione se prestati posteriormente al 27 maggio 1958, data di entrata in vigore della legge 3 aprile 1958, n. 472.

Qualora l'interrogante intenda riferirsi ad altri casi, è pregato di chiarire il quesito.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIANCANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che, a sua firma, il ministero ha inviato a tutti i provveditori agli studi d'Italia un telegramma, con il quale — mentre si prendeva atto con soddisfazione delle manifestazioni svolte dagli studenti in molte città d'Italia per deprecare i vili attentati terroristici compiuti da elementi nazisti in Alto Adige — si raccomandava ai provveditori, presidi e professori di adoperarsi a che queste manifestazioni si concludessero rapidamente, e, facendo chiaro riferimento ai nuovi gravi avvenimenti internazionali che minacciavano la pace del mondo, intervenissero presso gli studenti perché non ci fossero altre manifestazioni, intendendo dire con questo che erano da deprecarsi eventuali scioperi studenteschi che avessero avuto come motivo la salvezza della pace, la libertà del popolo cubano, il disarmo, ecc.

Se avverta come nel telegramma in oggetto ci sia un pesante, intimidatorio e discriminatorio attacco alla libertà di manifestazione, così come hanno invece avvertito molti presidi e provveditori, che si sono rifiutati di osservare e di fare osservare queste disposizioni del Ministero della pubblica istruzione ed hanno fieramente affermato che con riferimento alla libertà di manifestazione di pen-

siero e di sciopero non si possono adoperare due pesi e due misure.

Se ritenga di conseguenza, di intervenire perché siano annullate queste disposizioni e per richiamare al rispetto dei diritti democratici chi irresponsabilmente o volutamente li avesse violati.

Se ritenga, infine, di far pervenire all'interrogante, con la risposta scritta, il testo preciso del telegramma di cui alla presente interrogazione. (26569).

RISPOSTA. — Le astensioni dalle lezioni, qualunque sia il motivo che le determina, sono sempre deprecabili, per il danno che esse apportano inevitabilmente al regolare svolgimento dei programmi scolastici.

È, pertanto, preciso dovere del ministero intervenire, ogni qualvolta ciò si renda necessario, per tutelare il buon funzionamento della scuola.

È appunto a tali principi che si ispira il telegramma ministeriale del 23 ottobre 1962, n. 17750/75, col quale, contrariamente a quanto risulta all'interrogante, non « si prende atto con soddisfazione delle manifestazioni svolte dagli studenti in molte città d'Italia, per deprecare i vili attentati terroristici compiuti da elementi nazisti in Alto Adige », ma, ricordando ai docenti che nella contingenza è dovere di ogni cittadino di rispondere alle gravi provocazioni con maggiore impegno nello svolgimento della propria normale attività, si invitano gli studenti a cessare immediatamente ogni astensione dalle lezioni e a riprendere subito il lavoro scolastico con spirito di civile consapevolezza.

Questi principi sono stati poi ribaditi nella circolare del 29 ottobre 1962, n. 17673/77, avente per oggetto: manifestazioni studentesche ed assenze ingiustificate dalle lezioni.

Da una più attenta lettura e comprensione delle due circolari, che si allegano, non si possono trarre convincimenti diversi da quelli più sopra indicati, né risulta che le disposizioni impartite siano state disattese dalle autorità scolastiche periferiche.

Il Ministro: GUI.

Telegramma: « Di fronte recenti attentati che in Verona et Bolzano hanno cagionato distruzioni et rovine provocando persino danni et lutti nostri connazionali levati giusta esecrazione et indignazione di tutti gli italiani punto nell'additare esemplare comportamento bidello istituto tecnico Galilei di Bolzano Luigi Ceccon cui habeo rivolto mio vivo elogio per pronto et coraggioso suo intervento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

nello sventare vile attentato contro propria scuola et nel raccomandare rafforzamento vigilanza personale scopo assicurare incolumità scolaresche et insegnanti ricordo che presenti circostanze est dovere ogni cittadino rispondere gravi provocazioni con maggiore impegno applicazione propria normale attività et invito quindi studenti cessare astensione dalle lezioni riprendendo subito propri studi con spirito civile consapevolezza punto signorie vostre vorranno in tal senso impartire opportune istruzioni presidi scuole dipendenti assicurandone questo ministero. Firmato: Gui ».

Circolare: « Le manifestazioni studentesche, che sono state segnalate in diverse città in occasione degli attentati terroristici, recentemente verificatesi a Verona ed in Alto Adige suscitando la giusta indignazione di tutti gli italiani, ripropongono la necessità di stabilire nella materia in oggetto norme e criteri, ai quali le autorità scolastiche dovranno cercare di attenersi fermamente.

In primo luogo, dev'essere chiarito che è inammissibile che avvenimenti ed episodi, come quelli lamentati, si ripercuotano sulla scuola, in modo da turbarne profondamente la vita e l'ordinato funzionamento. Le agitazioni hanno avuto per risultato finale quello di aggravare notevolmente i danni conseguenti alle azioni delittuose, le quali in aggiunta alle distruzioni e alle rovine materiali già prodotte ne hanno cagionato altre, non trascurabili, col disordine provocato nelle nostre scuole e con l'interruzione delle lezioni, talora prolungatasi per più giorni.

E' altresì da considerare che i cortei di studenti e le altre manifestazioni di protesta per le vie delle città, a causa dell'intromissione di elementi irresponsabili estranei alla scuola, possono degenerare — come è effettivamente avvenuto anche nei giorni scorsi — in violenze, tafferugli e scontri che, a parte altra pur doverosa valutazione di ordine formativo, pongono talvolta in serio pericolo anche l'integrità personale dei nostri giovani.

Alla coscienza dei capi di istituto si impone perciò l'obbligo preciso di intervenire con azione preventiva, anche mediante la collaborazione personale e volenterosa di ogni singolo docente, perché per l'avvenire non abbiano più a ripetersi le incomposte manifestazioni sopra lamentate, qualunque abbia ad essere la causa occasionale che le possa determinare.

I giovani siano ammoniti che non possono e non devono essere presi a motivo od a pre-

testo di agitazioni e di astensioni dalle lezioni fatti ed avvenimenti che debbono rimanere al di fuori della scuola, come richiedono la dignità ed il decoro degli studi e l'esigenza del buon profitto e dell'efficace formazione.

Supremo interesse della comunità nazionale è che gli avvenimenti della quotidiana vicenda politica non giungano mai ad impedire l'ordinato e sereno svolgimento della vita scolastica.

Ciò corrisponde, oltre che alla funzione educatrice della scuola, anche al vero e beninteso interesse degli studenti, ai quali va ricordato che il sano patriottismo ed il culto dei grandi ideali si manifestano e si dimostrano anzitutto con l'esemplare e puntuale osservanza del proprio dovere.

Saranno quindi da considerare d'ora in poi come ingiustificate le assenze dalle lezioni che possano verificarsi nelle accennate condizioni e circostanze; per esse le autorità scolastiche dovranno procedere all'applicazione delle norme disciplinari vigenti.

Nella presente situazione, resa più delicata dall'approssimarsi della vigilia elettorale, nella quale per opposti fini si inseriscono le varie parti politiche, confido nel provato impegno e senso di responsabilità dei provveditori agli studi e dei capi di istituto perché le accennate istruzioni e disposizioni siano ovunque rigorosamente osservate.

Attendo assicurazione. Il Ministro: Gui ».

BORELLINI GINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — in considerazione del grave disagio morale e materiale in cui vengono a trovarsi gli invalidi e mutilati di guerra dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato nei casi di trasferimenti da una città all'altra, tenuto presente che per le loro precarie condizioni di salute ogni trasferimento può essere di grave pregiudizio ed incidere negativamente sul morale e sulla salute ed in definitiva anche sul rendimento in servizio — ritenga necessario impartire disposizioni ai diversi dicasteri affinché i trasferimenti del suddetto personale non abbiano luogo se non con il consenso o a richiesta degli interessati. (23925).

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'articolo 32 del testo unico 10 gennaio 1957. La citata norma stabilisce che, in sede di trasferimento, le amministrazioni debbono, fra l'altro, tener conto delle « condizioni di famiglia degli interessati ».

Ovviamente tale considerazione assume particolare valore nei riguardi degli impiegati statali, invalidi di guerra tanto che la Presidenza del Consiglio dei ministri già con circolare 27 ottobre 1954, n. 107416, invitò tutte le amministrazioni dello Stato ad evitare, nei limiti del possibile e compatibilmente con le esigenze di servizio, l'assegnazione degli invalidi di guerra a sedi troppo distanti dalla loro abituale residenza, proprio per non imporre agli interessati un maggiore disagio morale e materiale.

L'accoglimento della proposta di far luogo ai trasferimenti della categoria in parola solo a seguito di richiesta o subordinatamente al consenso degli interessati, equivarrebbe ad introdurre un principio di inamovibilità soggettiva nell'ordinamento statale.

Ritiene invece il Governo che gli interessi della benemerita categoria degli invalidi di guerra, per quanto concerne i trasferimenti, siano sufficientemente tutelati dalle disposizioni in vigore.

Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.

CASTAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a precise direttive emanate dal ministero l'azione perseguita dalla R.A.I.-TV di continuata spoliazione e di progressivo impoverimento del centro produttivo di Torino. Dopo l'intervento delle autorità amministrative locali (comune e provincia) di alcuni anni or sono e le assicurazioni date dalla direzione generale di mantenimento *in sito* delle residue attività, sono stati successivamente presi i seguenti provvedimenti — qualificati come piccole modifiche dai dirigenti locali — che incidono notevolmente sull'attività del centro: scioglimento dell'orchestra melodica; soppressione della rubrica Benvenuti in Italia sostituita con trasmissione di dischi, soppressione del coro lirico, dell'orchestra d'archi, dell'orchestra delle canzoni; riduzione dell'organico della compagnia di prosa; trasferimento dei servizi: direzione affari del personale, direzione dei programmi, direzione programmi della pubblicità radiofonica ed altri di minore portata. Tutto questo ha depauperato l'attività del centro produttivo di Torino, mettendo in gravi difficoltà maestranze, singoli elementi e complessi artistici e tecnici di alta qualificazione, che si vedono privati della occupazione o costretti a trasferirsi; l'insieme non è compensato dallo sviluppo delle attività rimaste e dalle nuove ini-

ziative tecniche adottate. L'interrogante chiede come il ministro intenda provvedere per riparare a questa situazione. (25819).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV., interessata in proposito, ha fatto presente che le preoccupazioni manifestate non hanno ragione di essere ed ha all'uopo fornito le seguenti dettagliate precisazioni.

Orchestra melodica: la R.A.I. si avvale da tempo, per le proprie esigenze, di orchestre costituite di volta in volta in rapporto ai programmi. In conformità a ciò, è appunto prevista per il periodo aprile-giugno 1963 la costituzione a Torino di un complesso di musica leggera che sostituirà l'orchestra melodica già operante lo scorso anno.

Orchestra sinfonica: dei quattro complessi sinfonici della R.A.I. (Roma, Napoli, Torino e Milano) soltanto per quello di Torino sono organizzate due stagioni sinfoniche pubbliche (terzo programma e stagione sinfonica del programma nazionale).

Inoltre l'attività dell'orchestra sinfonica di Torino sarà, per la stagione 1962-63, notevolmente più impegnativa di quella dello scorso anno, in quanto essa parteciperà al festival di Venezia (6-7 aprile) ed effettuerà forse anche una *tournee* a Vienna in occasione del festival di giugno.

Coro lirico: non è prevista alcuna soppressione o diminuzione di organico. Detto coro, composto di 55 elementi, affianca ed integra, presso il centro di Torino, l'opera dell'orchestra sinfonica; infatti esso sarà ampiamente utilizzato nel corso delle due stagioni sinfoniche pubbliche, organizzate per detta orchestra.

Compagnia di prosa: con l'approvazione del comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni si è recentemente provveduto ad un riordinamento dei programmi radiofonici, che ha comportato una notevole riduzione dei programmi di prosa.

A partire dal novembre 1962 e per la durata di otto mesi, saranno pertanto formate soltanto presso il centro di produzione di Torino e la sede di Firenze delle compagnie stagionali che produrranno la quasi totalità del repertorio occorrente.

Notiziario per i turisti stranieri in Italia: si tratta di una trasmissione tipicamente stagionale e ne è previsto il ripristino per la primavera del 1963.

Produzione televisiva: all'attività, fino ad oggi esplicita in tale settore dal centro di produzione di Torino, vanno aggiunte due importanti produzioni settimanali: un ro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

manzo sceneggiato a puntate, di cui sono già cominciate nel novembre 1962 le trasmissioni, ed un programma serale a *quiz* che — in sostituzione di *Campanile sera* — andrà in onda alle ore 21 ed alla presenza di pubblico.

Costruzione del nuovo palazzo per uffici e del nuovo centro: entro il 1964 sarà completato in tutte le sue strutture ed attrezzature un nuovo edificio a 18 piani del costo di tre miliardi di lire che comprenderà servizi ed uffici delle direzioni centrali distaccate a Torino.

Inoltre l'attuale centro di produzione di Torino, dopo i necessari adattamenti, sarà riservato esclusivamente alla radiofonia, mentre sorgerà un nuovo fabbricato — la cui gara di appalto è imminente — della cubatura di 175 mila metri cubi, per la produzione televisiva in partenza da quella città.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLASANTO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Circa l'investimento di fondi della Cassa per le pensioni ai dipendenti enti locali, per l'acquisto di 11 stabili ad uso abitazione siti in rioni popolari di Napoli (San Giovanni a Teduccio, via Martirano e via Nuova Residenziale) locabili, ai dipendenti suddetti, con canoni mensili variabili da un minimo di lire 18 mila ad un massimo di lire 32 mila per appartamenti dai 2 ai 5 vani ed accessori.

Detti canoni, aggiungendo l'importo dell'I.G.E., spese di riscaldamento e varie raggiungerebbero quote assolutamente insostenibili da parte dei dipendenti comunali di Napoli che, mediamente, hanno famiglia numerosa e percepiscono uno stipendio variabile dalle 50 alle 80 mila mensili.

A parere dell'interrogante necessita: rivedere i canoni di locazione affinché vengano ridimensionati equamente, in rapporto all'entrata mensile di ciascun dipendente comunale e considerare l'opportunità che gli istituti di previdenza (come altri enti assistenziali) investano i loro fondi finanziando cooperative edilizie costituite fra i loro assicurati, in modo da evitare speculazioni e da soddisfare le aspirazioni e le necessità di tutti. (25419).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni prescrivono che parte del patrimonio delle casse pensioni amministrate da questo dicastero venga investito in acquisto o in costruzione d'immobili, allo scopo di assicurare la stabilità del valore del patrimonio stesso.

Detti investimenti non hanno però, carattere sociale, come quelli degli I.A.C.P. o di altri enti similari, ma hanno lo scopo, oltre a quello sopra indicato di ricavare attraverso la locazione degli immobili stessi, un reddito adeguato e continuativo destinato a garantire il trattamento di quiescenza degli iscritti alle casse stesse.

Essendo queste le precise finalità della legge, è ovvio che nessuna riduzione può essere apportata sui canoni di locazione, che, del resto, vengono fissati dal competente organo tecnico erariale.

Comunque, i canoni fissati per gli stabili in Napoli non possono davvero ritenersi eccessivi, se si considera che, per alcuni appartamenti di tre camere ed accessori, la cifra di lire 18 mila mensili è comprensiva delle spese di amministrazione, delle spese di portierato, nonché delle spese generali (illuminazione, pulizia, manutenzione, quota ascensore, assicurazione, ecc.).

Per quanto riguarda poi la proposta di investire i fondi patrimoniali di questi istituti in finanziamenti a cooperative edilizie costituite fra gli iscritti alla suddetta cassa pensioni, si rende noto che siffatti finanziamenti vengono già effettuati, purché le cooperative richiedenti abbiano ottenuto, come prescritto dalle vigenti disposizioni, il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la costruzione degli alloggi. Anzi, a maggior beneficio degli iscritti, viene richiesto che le cooperative si impegnino con apposita norma da inserire nello statuto sociale, ad assegnare almeno tre quarti degli alloggi, costruiti col mutuo, a soci, dipendenti di enti locali, che siano iscritti alle casse pensioni.

Va pure posto in rilievo che gli anzidetti finanziamenti vengono concessi al saggio del 6 per cento, cioè ad un tasso più favorevole di quello del 6,50 per cento, praticato nei confronti delle altre cooperative edilizie non costituite prevalentemente fra iscritti (decreto ministeriale 16 agosto 1961, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1961, n. 246).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in base ad una decisione del Consiglio di Stato nell'interpretazione della legge del 1958, n. 46, che discriminò la valutazione del servizio utile a pensione da quello effettivo pensionabile — ritenga di trattenere in servizio gli insegnanti fino a quando non abbiano compiuto i 40

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

anni di servizio pensionabile, ma non oltre il limite massimo di 70 anni di età.

Ove, in difformità del nostro pensare, non si ritenesse possibile un semplice provvedimento amministrativo, si chiede di sapere come il ministro intenda porre urgentemente rimedio. (26443).

RISPOSTA. — Il ministero, dopo l'enunciazione del nuovo principio stabilito dalla VI sezione del Consiglio di Stato, con decisioni pubblicate il 30 novembre 1961 ed il 21 febbraio 1962, in materia di valutazione di servizio effettivo valido per il collocamento a riposo d'ufficio, si è uniformato al principio stesso, diramando sin dal mese di marzo 1962, apposite istruzioni ai provveditori agli studi. Tali istruzioni hanno già avuto applicazione in occasione dei collocamenti a riposo disposti, nei confronti degli insegnanti elementari, con decorrenza dal 30 settembre dell'anno scolastico 1961-62.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla opportunità di estendere ai professori ordinari già di ruolo speciale transitorio i benefici economici derivanti dalla decisione del Consiglio di Stato sul ricorso del professore Silipigni.

In base a tale decisione sarebbe equo che a tutti i professori ordinari ed agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio fosse riconosciuto valido, ai fini dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1956, n. 19, per il passaggio al coefficiente superiore, tutto il servizio non di ruolo da tali docenti prestato prima della immissione negli stessi ruoli speciali transitori. (26452).

RISPOSTA. — Il ministero non può assecondare la richiesta formulata, atteso che la decisione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sul ricorso del professor Silipigni Lorenzo, non è suscettibile, in via amministrativa, di applicazione al di fuori del soggetto cui la decisione stessa si riferisce.

In tal senso si è anche espresso il dicastero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — opportunamente interessato al problema da questo ministero.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà ripristinato l'ultimo tratto della strada da Trignina in agro di Cerro al Volturno (Campobasso) strada 158, distrutto da un movimento franoso.

È strano che dopo venti anni la popolazione del posto sia costretta a passare ancora per una disagiata variante. (24435).

RISPOSTA. — La strada indicata è inclusa al n. 331 del piano generale delle strade provinciali da classificare statali, con la denominazione di Isonia e con il seguente tracciato: incrocio strada statale 86 e strada statale 17-Acquaviva d'Isernia-Cerro-innesto al bivio di Cerro al Volturno.

Detta strada non è stata ancora statizzata in quanto l'attuazione del suindicato piano avviene gradualmente, in relazione sia alle disponibilità finanziarie, sia all'entità delle opere occorrenti per le singole strade da statizzare.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione della contrada Guastra del comune di Capracotta (Campobasso), prima che la stessa, imprecando contro tutto e contro tutti, trasmigri altrove. (24558).

RISPOSTA. — All'approvvigionamento idrico della contrada Guastra, dovrà provvedere il comune medesimo, il quale potrà richiedere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, presentando apposita domanda a questo ministero, per il tramite del competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se siano in corso studi diretti ad accertare l'esistenza nel Molise di aree o di nuclei industriali, e, in caso negativo, se creda di intervenire perché detti studi siano in qualche modo iniziati. (25207).

RISPOSTA. — Lo svolgimento di studi e la elaborazione di proposte e progetti per la creazione di aree e di nuclei di industrializzazione nelle varie regioni del mezzogiorno d'Italia costituiscono delle iniziative che competono in via di principio agli enti locali.

L'esame di tali proposte e progetti, una volta presentati al Comitato dei ministri per il mezzogiorno, spetta al comitato stesso, il quale, alla luce dei più recenti orientamenti nella politica di industrializzazione del Mezzogiorno e nel quadro di una generale valu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

tazione delle condizioni ambientali, delle esigenze e delle concrete possibilità di sviluppo della intera regione cui il progetto si riferisce, decide sul riconoscimento delle localizzazioni industriali.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire per riparare i gravi danni recati a Jacobucci Antonio fu Pasquale, residente in Toro (Campobasso), dalla costruzione, in contrada Valle delle Canne di detto comune, della strada di bonifica, che da Toro porta alla strada fondo valle del Tappino. Sono stati distrutti una vigna e numerosi alberi. Si dovrebbero costruire delle briglie. (25338).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella sua riunione del 3 ottobre 1962, ha approvato la perizia suppletiva nella quale sono previsti il risarcimento dei danni arrecati alla proprietà del signor Jacobucci, nonché le opere di presidio atte ad evitarne altri.

L'azienda speciale del Fortore Molisano è stata interessata al sollecito espletamento dei necessari provvedimenti.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere il risultato dell'accertamento, compiuto in Ururi (Campobasso), dei danni arrecati dal terremoto del 21 agosto 1962 e quali somme siano state sino ad oggi spese per aiutare la popolazione. (25399).

RISPOSTA. — In dipendenza del terremoto del 21 agosto 1962, l'ufficio del genio civile di Campobasso ha eseguito nel comune di Ururi 248 accertamenti dei danni subiti dalle private abitazioni, nelle quali sono stati rilevati aggravamenti di preesistenti lesioni e la formazione di nuove lesioni interessanti le strutture in genere.

Lo stesso ufficio, a tutela della pubblica incolumità, è intervenuto con l'esecuzione di lavori di puntellamento di fabbricati pericolanti, per un importo di lire 3.600.000.

Nel comune di Ururi, inoltre, questo ministero ha disposto la costruzione, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010,

di 12 alloggi per senza tetto, comportante una spesa di lire 40 milioni.

Il Ministero dell'interno ha reso noto che la prefettura di Campobasso ha erogato contributi, per un importo complessivo di lire 630.000, in favore delle famiglie di Ururi in condizioni di particolare bisogno, ed ha assegnato, per lo stesso scopo, una sovvenzione straordinaria di lire 300.000 al locale E.C.A.

Sono stati, inoltre, destinati al comune di Ururi 15 milioni, prelevati dal fondo della catena della solidarietà per la costruzione di 20 case prefabbricate.

Si informa, infine, che per il comune di Ururi, giusta il decreto presidenziale legislativo 19 ottobre 1962, n. 1465, sono applicate le disposizioni di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1531, relative alla ricostruzione ed alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere se ed in qual modo ritenga applicabile la legge 19 luglio 1962, n. 959, agli applicati aggiunti in prova nell'amministrazione finanziaria, nominati a seguito di concorsi riservati agli impiegati non di ruolo e dei ruoli aggiunti delle amministrazioni statali ed inquadrati per ciò stesso nei ruoli organici al grado iniziale della carriera esecutiva.

Nell'articolo 18 della legge predetta si parla del personale dei ruoli aggiunti istituiti a norma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, stabilendosi che con decorrenza 1° febbraio 1962 sia collocato nelle corrispondenti qualifiche dei ruoli organici; ma nulla si dice a proposito del personale già dei ruoli aggiunti, inserito nei ruoli organici a seguito dei concorsi predetti.

Deriva da ciò che gli impiegati che hanno affrontato e vinto il concorso si troverebbero in una posizione peggiore di quelli che il concorso non hanno neppure affrontato.

Se ritenga necessaria altra norma, che preveda e disciplini la situazione innanzi ricordata per eliminare situazioni di ingiustizia assolutamente inammissibili. (25500).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma attualmente oggetto di esame da parte del Ministero delle finanze.

In particolare si sta esaminando la possibilità di integrare l'articolo 18 della legge 18 luglio 1962, n. 959, nel senso di prevedere che gli impiegati già appartenenti ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

ruoli speciali transitori ed ai ruoli aggiunti che siano stati inquadrati nei corrispondenti ruoli organici, in applicazione di disposizioni legislative od a seguito di concorsi, possano conseguire, a domanda, l'inquadramento eventualmente più favorevole cui avrebbero avuto diritto a norma dello stesso articolo 18, ove fossero rimasti nei predetti ruoli speciali transitori o ruoli aggiunti.

A tale personale verrebbe riconosciuta, a tutti gli effetti, l'anzianità complessiva del servizio prestato nel ruolo aggiunto e nel ruolo ordinario.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'inverno 1962 in Belmonte del Sannio, Poggio Sannita, Pietrabbondante e Roccasicura (Campobasso). (25716).

RISPOSTA. — A seguito delle piogge alluvionali verificatesi durante lo scorso inverno in provincia di Campobasso questo ministero ha disposto l'esecuzione dei lavori di pronto intervento, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per il ripristino del transito sulla strada comunale Castel Verino, Pietrabbondante con una spesa di lire 3 milioni.

Si informa, inoltre, che non sono stati disposti ulteriori interventi, ai sensi del suindicato decreto legislativo n. 1010, in quanto a seguito di sopralluoghi effettuati dai tecnici dell'ufficio del genio civile nei comuni di Belmonte del Sannio, Poggio Sannita, Pietrabbondante e Roccasicura è risultato che non sussiste in detti comuni pericolo per la pubblica incolumità.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Cesima, frazione di Sesto Campano (Campobasso) dell'elettrodotto. (25964).

RISPOSTA. — Questo ministero non può disporre alcun intervento diretto per la costruzione dell'elettrodotto in parola, in quanto alla esecuzione dei relativi lavori dovrà provvedere l'amministrazione comunale, che potrà avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando gli ufficiali di complemento, che hanno compiuto 14 anni di servizio, potranno veder liquidata la pensione loro spettante. (26107).

RISPOSTA. — Le pratiche di pensione degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali e militari di truppa delle categorie in congedo hanno regolare corso. Molte di esse sono state già definite; altre sono in istruttoria, la quale è particolarmente laboriosa quando si tratta di regolarizzare posizioni di stato o amministrative, talvolta risalenti ad epoca remota.

In attesa della liquidazione definitiva si autorizza di volta in volta la corresponsione di congrui anticipi di pensione in favore di coloro per i quali risulti accertato il diritto al trattamento di quiescenza e che ne facciano formale richiesta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere provvedimenti a favore delle popolazioni del comune di Cascia (Perugia) colpite dai terremoti che hanno provocato gravissimi danni. (25429).

RISPOSTA. — Nel comune di Cascia, giusta decreto legislativo presidenziale 19 ottobre 1962, n. 1465, sono applicabili le disposizioni di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, relativa alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962.

Il territorio di detto comune, ove si sono verificate scosse telluriche di media grandezza della scala Mercalli, è sotto il controllo dei funzionari del provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria e dell'ufficio del genio civile di Perugia.

Ciò premesso, s'informa che questo ministero ha assegnato al suddetto provveditorato la somma di lire 25 milioni per opere di puntellamento, demolizione e sgombero di materiali, ripristino di opere igieniche nel comune in parola, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che il prefetto di Perugia, a seguito dei movimenti tellurici verificatisi durante l'agosto 1962 nel territorio di alcuni comuni della provincia, ha adottato adeguati provvedimenti a favore delle famiglie colpite, facendo distribuire, fra l'altro, 400 tende individuali, coperte, indumenti e disponendo l'accreditamento di notevoli somme in de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

naro agli E.C.A. del comune di Cascia e degli altri comuni della provincia, nei quali sono stati segnalati danni.

Complessivamente le erogazioni disposte dalla prefettura di Perugia, in favore del comune dell'E.C.A. e dell'ospedale di Cascia, hanno raggiunto la somma di 21 milioni di lire, mentre altri 10 milioni sono stati destinati allo stesso comune dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sui fondi della catena della solidarietà della R.A.I.-TV.

S'informa, infine, che il Ministero dell'interno ha assegnato al prefetto di Perugia contributi straordinari per un totale di lire 35 milioni sui fondi integrazione bilanci E.C.A. e sul fondo del soccorso invernale, al fine di fronteggiare le esigenze assistenziali della popolazione colpita dalla calamità.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le ragioni che ostano al ripristino della pretura penale e civile nel comune di Magione (Perugia) soppressa nel 1923. (26133).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato finora adottato in ordine al ripristino o meno della pretura di Magione.

Al riguardo si fa presente che, prima dell'adozione di ogni provvedimento in materia di circoscrizioni giudiziarie, oltre al parere già espresso dalla commissione consultiva di cui all'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, deve essere sentito il Consiglio superiore della magistratura, al quale sono stati trasmessi gli atti relativi.

Il Ministro: Bosco.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di istituire una nuova soprintendenza alle antichità in terra di Puglia e, preferibilmente, a Bari.

L'interrogante sostiene che la soprintendenza alle antichità con sede a Taranto, istituita nel 1923, che ha giurisdizione — dal 1939 — anche su tutto il materano, è sufficiente — nonostante il lodevole impegno dei suoi funzionari — a seguire gli scavi e i reperti archeologici delle zone di Ruvo, Canosa, Siponto, Lucera, Troia, ecc.

L'interrogante ritiene che la giurisdizione della istituenda soprintendenza alle antichità — poiché la legge 7 dicembre 1961, n. 1264, demanda al potere esecutivo la denominazione e la circoscrizione delle soprintendenze — dovrebbe estendersi su tutta la parte set-

tentrionale della regione pugliese, comprendendo il territorio garganico, che va seriamente vigilato ed aiutato. (26553).

RISPOSTA. — La proposta sarà sottoposta, assieme alle altre analoghe, al parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, come prescritto dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264, concernente norme per la modifica delle attuali denominazioni e circoscrizioni territoriali delle soprintendenze.

Il Ministro: GUI.

DEGLI OCCHI E SCARPA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Al fine di conoscere se loro constino i gravi danni che derivano alle scuderie dei galoppatori e dei trottatori dalla proibizione della circolazione dei *van* nei giorni festivi.

A prescindere dall'apprezzamento intorno alla convenienza dei divieti disposti nei confronti di altri mezzi di trasporto pesanti, si consideri — al fine di ovviarvi — che gli speciali trasporti automobilistici per cavalli da corsa chiamati *van* sono *pulman* degli equini (e in quanto *pulman* non possono essere considerati, per le loro dimensioni, alla stregua dei camion, spesso con rimorchi) che se per le riunioni al galoppo e al trotto che si disputano in diverse e numerose città nelle giornate domenicali e festive, perdura il divieto, per i cavalli da corsa, di raggiungere gli ippodromi, come avviene all'estero e avviene in Italia, il giorno stesso delle corse, le scuderie sono costrette a spedire i cavalli nei giorni precedenti e a farli tornare nei giorni seguenti alla gara con sensibile aggravio di spese e perdita di tempo, assolutamente ingiustificati ove si pensi che per nulla è insidiata la circolazione dal numero assai limitato dei *van*, condotti inoltre da conducenti particolarmente prudenti per la natura e il valore del carico che esige siano evitate velocità eccessive, brusche frenate e audaci manovre. (25994).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di concedere, per i *van*, deroghe al noto divieto di circolazione, nei giorni festivi, degli automezzi che, a pieno carico, superino il peso complessivo di 50 quintali, in quanto dal 1° ottobre 1962 al 30 aprile 1963, l'orario del divieto è limitato dalle ore 9 alle ore 20.

Pertanto, qualsiasi eventuale inconveniente potrà essere superato e, almeno sufficientemente attenuato, regolando opportunamente l'orario di marcia.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se esista un progetto per la costruzione di un palazzo delle poste e telecomunicazioni a Grumo Appula (Bari). (25693).

RISPOSTA. — Attualmente l'ufficio postale di Grumo Appula ha sede in un locale di due vani, il quale pur essendo provvisto di banco sportelleria del tipo di quelli delle banche e di servizi igienici, non è ritenuto idoneo ai servizi postali, per la limitata superficie e per lo stato di conservazione.

Stante però l'impossibilità di procedere per ora alla costruzione di un apposito edificio, poiché la località non figura inclusa nel noto piano nazionale delle costruzioni ed acquisti, che comprende invece le opere più urgenti, è stato dato incarico alla direzione provinciale postale di Bari affinché intensifichi al massimo le ricerche per il reperimento di altro idoneo locale, ove opportunamente sistemare l'ufficio in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla concessione del contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 565, e 15 febbraio 1913, n. 184, all'orfantofio Contovalle di Gorizia. (26622).

RISPOSTA. — In data 10 novembre 1962, questo ministero ha promesso all'istituto orfanotrofio Contovalle di Gorizia il contributo statale, di cui all'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 70 milioni occorrenti per la costruzione di un edificio per l'assistenza alle fanciulle abbandonate.

Il Ministro: SULLO.

FIUMANÒ E GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore del comune di Spezzano Piccolo (Cosenza), per cui il consiglio comunale, con recente ordine del giorno votato all'unanimità, rivendica la costruzione delle seguenti opere:

- 1) consolidamento dell'abitato;
- 2) case economiche e popolari;
- 3) asilo d'infanzia;

- 4) rete idrica interna;
- 5) fognature;
- 6) acquedotto per le acque d'irrigazione;
- 7) sistemazione dei villaggi montani della Sila;
- 8) interventi per l'incremento turistico. (24781).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al consolidamento dell'abitato di Spezzano Piccolo, trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno una prima volta il 16 giugno 1962, essendosi rese necessarie delle modifiche è stato perfezionato soltanto il 24 ottobre 1962. Per altro, il completamento dell'istruttoria regolamentare è subordinato all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa medesima, avendo il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria già espresso parere favorevole nella riunione del 4 novembre 1962.

Inoltre, dal Ministero dell'interno viene reso noto che l'abitato in questione, su proposta dell'ufficio del genio civile di Cosenza, è stato incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi del decreto ministeriale del 26 febbraio 1962.

In materia di edilizia popolare il comune in parola ha beneficiato in questi ultimi anni delle seguenti provvidenze: 6 alloggi costruiti per conto della gestione I.N.A.-Casa, già abitati; 6 alloggi costruiti in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, in via di consegna agli assegnatari; 7 alloggi costruiti in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, di prossima ultimazione e 6 alloggi I.N.A.-Casa di imminente costruzione.

Le ulteriori esigenze abitative del suindicato comune saranno tenute presenti per quei provvedimenti che saranno consentiti dalle future disponibilità di bilancio dello stesso dicastero dei lavori pubblici nel settore dell'edilizia popolare.

Relativamente all'asilo infantile, si comunica che Spezzano Piccolo è incluso nel IV programma Cassa di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, per la realizzazione di un edificio da adibirsi allo scopo, nel centro dell'abitato.

Detto intervento potrà tuttavia effettuarsi solo dopo che la competente prefettura - accertato che l'ente prescelto quale gestore dell'opera da realizzare disponga della libera proprietà del suolo edificatorio, la cui idoneità sia stata dichiarata, ai sensi delle norme di legge vigenti per l'edilizia scolastica, dall'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile, sentito il parere del provveditore agli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

studi e del medico provinciale — avrà provveduto a segnalarne il nominativo alla Cassa medesima.

Comunque, a cura dell'anzidetto istituto saranno inviate all'ente che verrà segnalato dalla prefettura le necessarie istruzioni.

Da parte del dicastero della pubblica istruzione viene comunicato che l'anzidetto comune ha presentato, per il tramite del provveditorato agli studi di Cosenza, regolare istanza, nell'esercizio finanziario 1961-62, per la costruzione di un edificio da destinare a scuola materna nel capoluogo.

Si assicurano gli interroganti che la richiesta sarà esaminata, da parte dello stesso dicastero, con ogni attenzione, in sede di formulazione dei programmi di finanziamento di nuove opere di edilizia scolastica.

Per quanto riguarda l'istanza tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione della rete idrica e fognante, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si rende noto che l'opera è stata compresa dall'ufficio del genio civile nell'elenco-graduatoria per l'esercizio 1962-63.

Inoltre, sempre per la realizzazione della rete idrica interna e fognante, il comune potrà usufruire delle maggiori agevolazioni da parte della Cassa previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

A tal fine è necessario, però, che lo stesso comune ottenga preventivamente dal Ministero dei lavori pubblici il contributo statale trentacinquennale, nella misura del 5 per cento, a termine dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e si trovi nella impossibilità di garantire, in tutto o in parte, con la sovrimposta fondiaria, il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Poiché i lavori in questione non risultano ancora inclusi nei programmi redatti dal suddetto dicastero, è indispensabile che detto comune richieda in primo luogo tale inclusione, alla quale dovrà seguire il provvedimento formale di concessione del citato contributo da parte degli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici.

Non appena in possesso di tale decreto, il comune di Spezzano dovrà trasmetterne copia alla cassa, unitamente alla documentazione specificata nell'opuscolo contenente le norme di applicazione dei benefici previsti dalla ricordata legge n. 634, che in data 25 agosto 1962 è stato trasmesso dalla cassa stessa alla amministrazione interessata.

In ordine all'acquedotto di irrigazione, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno e il comitato di bonifica integrale hanno ap-

provato il progetto di massima per la costruzione di una diga in località Volturino e relativo impianto di irrigazione per il bacino del Neto a Monte di Ariamacina, interessante anche il comune di Spezzano Piccolo.

L'opera valorizzazione Sila è stata, pertanto, interessata alla redazione del relativo progetto esecutivo.

Per quanto riguarda la sistemazione dei villaggi silani, in particolare per Neto di Ferrara, Righio e Sculca, sono stati già progettati ed in corso di prossimo appalto, sempre a cura dell'Opera valorizzazione Sila, il rifacimento dei manti di copertura e la sistemazione delle strade di accesso.

Si comunica, infine, che l'ente provinciale per il turismo di Cosenza non ha mancato di sollecitare l'iniziativa privata per l'investimento di capitali nel settore turistico, anche mediante il bando di un concorso per la costruzione di impianti di posti di rifugio e ristoro.

Non risulta, tuttavia, che da parte di privati o del comune siano state prese iniziative degne di rilievo.

La situazione del comune di Spezzano Piccolo è, comunque, alla attenzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per i possibili interventi nell'ambito della sua sfera di competenza.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANÒ. — Al *Ministro della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere:

a) se esista un piano organico governativo di intervento per risolvere il problema dell'edilizia scolastica in Calabria, dove, su un fabbisogno attuale di 8.900 aule scolastiche ne esistono soltanto 1.534 idonee, mentre 984 risultano in stato di semplice adattamento, 4.280 non idonee e 2.188 completamente mancanti;

b) nel caso affermativo, i modi e i tempi di attuazione del piano edilizio per ogni singola provincia calabrese.

L'interrogante è dell'avviso che l'attuale attrezzatura scolastica nella regione calabrese rappresenti una remora seria per la realizzazione dell'opera di sviluppo economico-sociale e di rinnovamento del Mezzogiorno che pure l'attuale Governo dichiara di voler perseguire. (26530).

RISPOSTA. — Il ministero ha sempre tenuto in particolare considerazione il settore dell'edilizia scolastica in Calabria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

Sono stati concessi contributi per oltre trenta miliardi di spesa e se la situazione non è migliorata, le cause sono in gran parte da ricercarsi nella poca tempestività con cui da parte degli enti obbligati si adempie a tutti gli atti richiesti — la cui elaborazione è già di per se assai laboriosa — per dare inizio ai lavori per la costruzione degli edifici scolastici.

A tale riguardo, in ogni modo, è stato recentemente distaccato presso la predetta regione un provveditore agli studi, il quale attende esclusivamente all'edilizia scolastica, di modo che gli enti obbligati potranno avere una efficace assistenza per l'avvio e la definizione di tutte le pratiche occorrenti per la realizzazione delle opere di edilizia scolastica.

Nel contempo, è da tenere presente che la popolazione scolastica è aumentata e che sono state istituite nuove scuole in relazione all'estensione dell'obbligo ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni di età, senza considerare poi il notevole incremento dell'istruzione tecnica e professionale.

Si assicura, comunque, che la situazione è seguita con particolare attenzione: le richieste di contributo degli enti obbligati della regione predetta sono tenute in evidenza per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare, allorché sarà elaborato il futuro programma di finanziamento di nuove opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo oltre cinque anni dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* non venga emanato il regolamento relativo all'esecuzione della legge del 21 ottobre 1957, n. 1080, concernente la soppressione del ruolo organico degli ufficiali idraulici (carriera del personale di concetto).

La mancanza di tale regolamentazione impedisce che venga esattamente applicata la legge stessa; sicché vari ingegneri-capo del genio civile non tengono alcun conto del passaggio alla carriera di concetto del benemerito personale degli ufficiali idraulici; il che provoca un giusto risentimento della categoria, la quale dopo aver veduto riconosciuto il suo legittimo interesse, vede completamente trascurata la relativa legge. (25990).

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento di servizio per il personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche di seconda categoria

e delle opere di bonifica (ufficiali e sorveglianti idraulici) era da tempo allo studio presso questa amministrazione insieme con i regolamenti riguardanti il personale degli altri ruoli.

Tuttavia, essendo intervenuto, nel frattempo l'intendimento di procedere a radicali riforme nelle strutture dello Stato, cui attualmente attende l'ufficio per la riforma della amministrazione, non è più sembrato opportuno portare a termine la compilazione dei sindacati nuovi regolamenti.

Dopo l'emanazione delle nuove norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato potranno essere più proficuamente aggiornati i regolamenti di servizio del personale dipendente da questo dicastero, in base ai nuovi criteri che verranno stabiliti e potranno, altresì, essere esattamente coordinate le attribuzioni e le funzioni tra le varie categorie di personale.

In tale occasione sarà tenuto conto della nuova posizione degli ufficiali idraulici per conferire ad essi, oltre a quelle attuali, eventuali nuove attribuzioni proprie della carriera di concetto.

Il Ministro: SULLO.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che negli uffici della direzione delle poste e telegrafi di Lucca l'ufficio della spedizione telegrafica è sito in locale senza finestra, con abbaino orizzontale; che il personale addetto alla registrazione telegrafica deve lavorare in un locale senza luce naturale e con luce artificiale accesa 24 ore su 24 e che tra i fattorini e gli addetti alla spedizione telegrafica, vi è una spessa rete metallica lunga quanto il locale.

Per sapere se ritenga, previa necessaria inchiesta, di provvedere affinché il personale lavori in ambiente igienico, decoroso, civile. (26086).

RISPOSTA. — L'ufficio di spedizione telegrafica e la sala dei fattorini presso la direzione provinciale postale di Lucca, sono ubicati nei locali che occupano da tempo e cioè al primo piano dell'edificio postale in ambienti forniti di ampia finestra e riscaldamento, in condizioni di assoluta normalità.

Detti servizi, e relativo personale, non hanno subito né subiranno spostamenti di sede.

Giova chiarire in proposito che lo stato di cose prospettato con l'anzidetta interrogazione non rispecchia una situazione concreta,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

né presente né passata, ma si riferisce ad una delle soluzioni che erano state prese in esame per addivenire alla sistemazione dei vari uffici della suddetta direzione provinciale. Tale soluzione però è stata scartata, anche perché l'amministrazione ha ritenuto di non spostare gli uffici di cui trattasi per conservare ad essi la massima funzionalità (essendo questi ultimi adiacenti alla sala apparati) e per evitare la non indifferente spesa di un nuovo impianto di posta pneumatica.

Il Ministro: CORBELLINI.

GERBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se condivide l'operato del prefetto di Enna che, avendo ricevuto in data 8 settembre 1960 proposta dall'ispettorato del lavoro per la decadenza dell'esattore di Aidone a norma dell'articolo 9 della legge 13 giugno 1952, n. 693, ritenne di respingere, in data 1° marzo 1961 (cioè dopo ben sette mesi dalla proposta) la richiesta dell'ispettorato del lavoro, ritenendo che la mancata applicazione della scala mobile (che costituiva motivazione della proposta di decadenza medesima) di cui all'accordo nazionale 8 settembre 1960, non costituissero inadempienza contrattuale, disattendendo così un accertamento effettuato da un organo della pubblica amministrazione specificamente competente. (26283 e 26566).

RISPOSTA. — Il prefetto di Enna non ha ritenuto di pronunciare la decadenza, per inadempienza degli obblighi derivanti dai contratti collettivi di lavoro, dell'esattore in carica delle imposte dirette del comune di Aidone in quanto, a prescindere dalla considerazione che detta decadenza non era stata proposta dal competente ispettorato del lavoro, l'accordo 15 febbraio 1951, stipulato fra l'associazione nazionale esattori, ricevitori e tesorieri (A.N.E.R.T.) e le varie organizzazioni dei lavoratori esattoriali, non poteva considerarsi obbligatorio e vincolante nei confronti del predetto esattore, non avendo questi aderito all'accordo stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre una severa inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità in ordine alle vicissitudini che hanno tormentato la commissione d'esame per il concorso magistrale in provincia di Ascoli Piceno; se sia a conoscenza del fatto che sin dall'inizio degli

esami di concorso, sono stati sostituiti quattro membri della commissione, compromettendo gravemente il principio della identità di giudizio per tutti i candidati che hanno superato la prova scritta; se sia a conoscenza del fatto che il 17 aprile 1962, venivano annunciate le dimissioni dello stesso presidente della commissione giudicatrice del concorso, professor Domenico Martella, preside del liceo ginnasio di Viterbo; e se ritenga che su questa vicenda debba essere fatta luce completa nell'interesse della scuola e per la serenità dei candidati al concorso magistrale di Ascoli Piceno. (4757, già orale).

RISPOSTA. — Tra il presidente della predetta commissione, professor Domenico Martella, affetto da esaurimento nervoso per ragioni di lavoro e gli altri componenti si era venuto a creare effettivamente un certo attrito, che aveva finito col determinare le dimissioni di alcuni commissari.

Il provveditore agli studi è intervenuto più volte per rasserenare l'ambiente; in occasione dell'ultimo di tali interventi, il preside Martella, riconoscendo le sue malferme condizioni di salute, manifestò la volontà di dimettersi.

In sua sostituzione, il provveditore ha nominato il professor Pasquale Salvucci della università di Urbino. La commissione ha potuto così proseguire nel suo lavoro, senza altri inconvenienti.

Il ministero ha ritenuto, pertanto, non necessario lo svolgimento di una inchiesta.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere come mai non si dia corso all'istituzione delle scuole secondarie in Fauglia (Pisa) e nella frazione di Castelnuovo delle Misericordia in comune di Rosignano (Livorno).

L'interrogante desidera altresì sapere se risulti corrispondente al vero che:

a) l'istituzione della predetta scuola nel comune di Fauglia — programmata dal provveditore agli studi — è bloccata dal comune il quale si rifiuta di fare gli atti necessari per mettere a disposizione della stessa l'ex casa del fascio, attualmente abusivamente occupata da un funzionario del comune stesso;

b) l'istituzione della scuola in Castelnuovo della Misericordia — anche questa programmata dal provveditore agli studi — è bloccata dal rifiuto del sindaco di reperire locali adeguati o di prendere in affitto quelli indi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

cati da un'apposita commissione frazionale, già giudicati idonei dalle autorità scolastiche. (25617).

RISPOSTA. — La mancata istituzione di scuole secondarie di primo grado nel comune di Fauglia e nella frazione di Castelnuovo della Misericordia nel comune di Rosignano è dipesa dalla impossibilità di reperire locali idonei allo scopo.

In particolare a Fauglia l'ex casa del fascio non è stata utilizzata al fine predetto, poiché dagli accertamenti effettuati dagli uffici interessati è risultato che si tratta di locali insufficienti per la destinazione di cui sopra, in quanto da essi potevano essere solamente ricavati due aule e due gabinetti.

Ciò inoltre avrebbe richiesto una spesa rilevante, mentre invece l'amministrazione comunale ha ritenuto più conveniente di avvalersi dei benefici di legge previsti a favore dell'edilizia scolastica e ha pertanto presentato documentata domanda per ottenere un contributo di lire 40 milioni per la costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede dell'istituenda scuola.

I locali dell'ex casa del fascio non sono stati occupati abusivamente dal titolare della segreteria comunale di Fauglia, come risulterebbe all'interrogante, ma assegnati al predetto come alloggio di servizio con deliberazione del consiglio comunale del 10 marzo 1956, n. 31, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 12 aprile 1962, non esistendo in Fauglia altri appartamenti disponibili di proprietà comunale o di proprietà privata.

Per quanto riguarda la frazione di Castelnuovo della Misericordia l'unico stabile eventualmente disponibile — attualmente adibito a sede dell'istituto San Giuseppe — avrebbe richiesto lavori di riattamento implicanti spese considerevoli, che la giunta comunale non ha ritenuto di poter far assumere a quell'amministrazione.

Per altro la giunta stessa, per venire incontro alle esigenze degli studenti di detta frazione che anche nel corrente anno scolastico sono costretti a recarsi nella scuola media di Rosignano, ha già deliberato l'erogazione di un acconto di lire 300 mila al patronato scolastico per la concessione agli alunni interessati dell'abbonamento gratuito sui servizi di trasporto pubblico per i mesi di ottobre e novembre 1962.

Il provveditore agli studi di Livorno, per parte sua, ha già previsto nel piano finanziario concernente il trasporto gratuito e l'as-

sistenza in favore degli alunni meno abbienti delle scuole medie e di avviamento professionale, le necessità relative a tutti gli alunni residenti in Castelnuovo della Misericordia e nei centri rurali circostanti.

Quell'ufficio, poi, attesa l'accertata necessità del funzionamento di una scuola media nel comune anzidetto, ha pure fatto presente all'autorità comunale interessata la opportunità che siano fin da ora svolte ulteriori azioni intese ad assicurare la disponibilità di una sede idonea per la scuola in parola, per la eventualità che essa possa essere istituita con decorrenza 18 ottobre 1963.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Al fine di conoscere quali fatti nuovi siano intervenuti che possano giustificare i bandi di concorso ai posti vacanti nei ruoli U.P.I.C., di cui dà notizia la *Gazzetta ufficiale* del 7 settembre 1962, bandi che contrastano l'indirizzo assunto in passato dal ministero quando, dopo polemiche di cui è ancora vivo il ricordo, revocò i bandi dei concorsi stessi, essendone stata dimostrata la non rispondenza a fini di pubblico interesse.

L'interrogante è sempre dell'avviso che, dopo le norme dell'articolo 13 del decreto di decentramento 28 giugno 1953, n. 620, gli U.P.I.C. siano rimasti svuotati delle loro funzioni, e quindi nessuna necessità vi sia di rinsanguare dei ruoli, ai quali non corrispondono attribuzioni di un qualche rilievo. Ove il Ministero dell'industria e commercio ravvisasse l'insufficienza del suo attuale personale, migliore misura potrebbe essere la soppressione dei ruoli U.P.I.C. e l'allargamento degli altri ruoli del ministero per un corrispondente numero di posti di organico.

In ogni caso, comunque, i bandi di concorso dovrebbero essere revocati, in attesa dell'auspicato riordinamento della disciplina legislativa delle camere di commercio, industria e agricoltura, nella quale sede soltanto (ove dovessero per avventura prevalere indirizzi opposti a quelli che l'interrogante ritiene preferibili), potrebbe essere attuata una rivalutazione degli U.P.I.C. in modo da dare una giustificazione all'assunzione in essi di nuovo personale. (25703).

RISPOSTA. — Nel 1954 vennero banditi i seguenti concorsi nei ruoli del personale statale degli U.P.I.C.:

1) concorso a 36 posti per sostituto direttore;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

2) concorso a 56 posti per capo ufficio statistica;

3) concorso a 24 posti per capo ragioniere.

Detti concorsi, non espletati subito per varie circostanze e, principalmente, perché era stato predisposto un disegno di legge inteso a modificare l'ordinamento degli U.P.I.C. e delle camere di commercio, industria ed agricoltura, vennero, poi, revocati per il sopraggiungere della nuova legislazione sullo stato giuridico del personale.

Ora, poiché la situazione del personale direttivo degli U.P.I.C. e delle camere di commercio, industria ed agricoltura richiede il completamento dei quadri, si è reso necessario bandire i seguenti concorsi:

1) concorso a 30 posti per sostituto direttore;

2) concorso a 20 posti per capo ufficio statistica.

I ruoli del personale degli U.P.I.C. sono, infatti, sforniti del personale necessario, in quanto dal 1949 non si espletano più concorsi e questo ministero incontra sempre maggiori difficoltà a soddisfare le esigenze dei propri uffici e le richieste di personale statale da parte delle camere di commercio.

Del resto, nel caso di esaurimento di fatto di personale dei ruoli degli U.P.I.C., si verrebbe ad una inammissibile soppressione tacita degli uffici periferici prima ancora di avere determinato legislativamente l'oggetto degli organismi direttamente o indirettamente rientranti nella struttura organizzativa del Ministero dell'industria e del commercio.

In relazione a quanto sopra, si ritiene di dover dar corso all'espletamento dei concorsi già banditi, i quali rispondono ad esigenze inderogabili dei servizi attualmente svolti dagli U.P.I.C. e dalle camere di commercio.

Il Ministro: COLOMBO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Al fine di conoscere per quale motivo la prassi del ministero stesso si vada sempre più consolidando nel senso che ad ogni vacanza che si verifica nei posti di segretario generale delle camere di commercio, industria e agricoltura e negli altri posti direttivi delle camere stesse, i relativi incarichi siano sempre attribuiti a funzionari ministeriali dei ruoli U.P.I.C., non consentendosi mai che giungano a perfezione le proposte e le delibere più volte fatte da giunte camerali, per la designazione di funzionari loro dipendenti, all'esercizio delle funzioni in parola.

L'interrogante dubita che tale prassi possa ritenersi conforme alla lettera e allo spirito del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, che ancora oggi regola le camere di commercio, e ritiene che assai più conforme alla volontà del legislatore fosse la circolare esplicativa emanata allora dal ministero (circolare del 5 ottobre 1944, n. 2), la quale prevedeva eccezionale la nomina di personale U.P.I.C. ai posti in questione, e la ipotizzava solo per quelle « alcune province », in cui potessero sorgere difficoltà per deficienza di personale adatto tra i dipendenti camerali.

L'interrogante è dell'avviso che, fino ad eventuale contraria decisione del legislatore, in sede di riforma dell'ordinamento camerale, l'attuale compressione di fatto dell'autonomia delle camere di commercio, industria e agricoltura non trovi fondamento nell'ordinamento giuridico vigente. (25704).

RISPOSTA. — Nell'approvare le deliberazioni camerali, che conferiscono l'incarico di segretario generale ai funzionari direttivi degli U.P.I.C., questo ministero si è scrupolosamente attenuto alle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, ed alla interpretazione che delle norme in esso contenute il Consiglio di Stato ha sempre dato nei pareri espressi in varie circostanze. In data 17 marzo 1949, infatti, detto consiglio ebbe a riconoscere che « il decreto 21 settembre 1944, n. 315, che ha ricostituito le camere di commercio, ha regolato la formazione su base elettiva degli organi essenziali rappresentativi di questi enti, ma non ha innovato la disciplina del personale di segreteria. L'articolo 8 prevede che il nuovo stato giuridico, che dovrà costituire il completamento della riforma, sarà stabilito con legge successiva, la quale, per altro, non è stata fino ad oggi emanata ».

Recentemente, poi, con parere 23 aprile 1958, lo stesso Consiglio di Stato, ha precisato che « il decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, nulla ha innovato circa le funzioni direttive tanto nelle ricostituite camere di commercio, che negli uffici provinciali dell'industria e del commercio; funzioni che restano affidate ai dipendenti dell'apposito ruolo dei direttori e dei sostituti direttori degli U.P.I.C., essendo rimasti inalterati i precedenti ordinamenti del personale dei ruoli camerali e dei ruoli U.P.I.C.

Anche in merito alla ipotetica facoltà delle camere di commercio, industria e agricoltura di utilizzare o non personale statale degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

U.P.I.C. nello stesso parere 23 aprile 1958, il Consiglio di Stato ha ben chiarito che la espressione « possono avvalersi » riferita appunto al personale dell'articolo 10 del decreto legislativo 21 settembre 1944, n. 315 — espressione che aveva dato luogo a qualche diversa ed interessata interpretazione — deve essere intesa in senso « permissivo », e cioè quale autorizzazione concessa dal legislatore alle camere di avvalersi del personale statale degli U.P.I.C. e non già in senso « facoltativo », quale potere discrezionale attribuito alle camere medesime.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare l'attenzione delle amministrazioni statali e della Corte dei conti sulla corretta applicazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, così come indicato nella risposta alla interrogazione n. 18577 (allegato al resoconto della seduta del 29 settembre 1961).

In particolare, la sezione controllo della Corte dei conti presso il Ministero della difesa esercito, senza nemmeno sottoporre la questione al coordinamento, ha respinto i decreti a suo tempo inviati dal Ministero della difesa-esercito nel senso indicato dal Ministero del tesoro. (24055).

RISPOSTA. — Sono in corso i decreti per la concessione ai dipendenti in oggetto dello stipendio immediatamente superiore all'importo della paga che gli interessati avrebbero conseguito se fossero rimasti operai.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quanto si faccia per mantenere a Napoli la sede del dipartimento marittimo del basso Tirreno. (25605).

RISPOSTA. — Si assicura che non si farà luogo alla soppressione del comando in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'orario di servizio degli insegnanti d'arte applicata presso gli istituti e scuole d'arte.

Per questi insegnanti, infatti, sono attualmente previste ben 36 ore di servizio (24 di insegnamento e 12 di laboratorio) anziché

24 ore (18 di insegnamento e 6 di laboratorio); sulla necessità — in attesa di una disposizione che riducendo l'orario permetta, tra l'altro, una più proficua direzione degli allievi — di corrispondere al più presto agli insegnanti suddetti il compenso per lavoro straordinario per tutte le ore eccedenti le 24. (25752).

RISPOSTA. — L'orario di servizio degli insegnanti d'arte applicata è attualmente stabilito, in mancanza di una norma di legge riguardante in modo specifico il predetto personale, sulla base delle disposizioni che regolano gli obblighi di servizio degli insegnanti tecnico-pratici degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica.

In particolare, la norma cui si fa riferimento è l'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, che, dispone che gli insegnanti tecnico-pratici sono tenuti ad un orario d'obbligo di 36 ore settimanali — di cui 24 di lezione e 12 di laboratorio — con possibilità di prolungamento dell'orario stesso fino ad un massimo di 42 ore, ove richiesto dalle esigenze di servizio.

Lo stesso articolo dispone, inoltre, che solo per le ore eccedenti le 36 settimanali l'insegnante ha diritto ad una retribuzione suppletiva, la quale, ai sensi anche di successive disposizioni, è ora fissata in ragione della metà della misura oraria calcolata in 36 ore.

Le norme in questione sono chiare ed esaurienti, sia per quanto concerne l'orario d'obbligo, sia per ciò che riguarda il numero e la retribuzione delle ore soprannumerarie, e, data l'evidente similarità di funzioni didattiche e posizioni gerarchiche esistenti tra insegnanti tecnico-pratici e insegnanti d'arte applicata, la loro applicazione analogica a questi ultimi non può essere disattesa.

Allo stato attuale della legislazione perciò non riesce possibile provvedere nel senso auspicato dall'interrogante.

Prospettando di collegare lo stipendio degli insegnanti d'arte applicata all'orario di 24 ore settimanali e proponendo in conseguenza di retribuire come soprannumerarie le ore di servizio da 24 a 36 (o 42), l'interrogante chiede in definitiva una sostanziale modifica del trattamento economico degli insegnanti sopraddetti, modifica che questa amministrazione — in assenza di una legge che a ciò l'autorizzi, come riconosce l'interrogante medesimo — non può attuare in via amministrativa.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Al fine di conoscere se ritengano di porre fine alla lunga serie di fatti discriminatori e di sabotaggio a cui da anni è sottoposta l'amministrazione comunale di Cittanova (Reggio Calabria) sciolta più di una volta e riconfermata dal corpo elettorale; se specificatamente, si voglia darè il via all'istituzione in Cittanova del liceo scientifico, dato che quella amministrazione comunale esclusivamente con sue disponibilità finanziarie seppe realizzare un grande complesso scolastico, ove da 10 anni funziona il liceo classico validamente attrezzato ed ormai bene avviato.

Nel 1961 per il parere contrario del provveditorato agli studi non fu possibile istituire il liceo scientifico; nel 1962 l'amministrazione comunale provvide tempestivamente ad ampliare i locali e, con delibera, ad accollarsi le spese necessarie; il provveditore che, finalmente, si decise di accedere sul luogo, a seguito delle contestazioni fatte si dichiarò soddisfatto, ma successivamente ed inspiegabilmente rinnovò ancora il suo parere contrario. La speculazione locale di un indeterminato partito pone in evidenza i motivi del sabotaggio.

Se intendano validamente intervenire perché sia istituito il liceo scientifico con il prossimo anno scolastico (25766).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Cittanova, ricostituito in seguito alle dimissioni presentate dalla maggioranza dei propri componenti, con le elezioni del maggio 1956, risultò costituito di due blocchi paritetici il cui inconciliabile contrasto, avendo determinato la paralisi funzionale della civica amministrazione, condusse nel giugno del 1957 allo scioglimento dell'organo e alla nomina di un commissario straordinario.

La sopraccennata situazione non mutò, in seguito alle successive elezioni dell'ottobre 1958, e, pertanto, dopo essere risultati vani i tentativi di conciliazione esperiti dalla prefettura si rese nuovamente necessario, nell'aprile del 1960, lo scioglimento del consesso.

Infine, dalla consultazione elettorale del 6 novembre 1960 è stata espressa l'amministrazione attualmente in carica.

Da quanto sopra emerge che i provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale di Cittanova, intervenuti negli ultimi anni, sono stati tutti disposti nella più stretta osservanza della legge (articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148) e si sono resi indispensabili per

assicurare, mediante gestioni commissariali, il funzionamento di quella civica amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla raccomandazione n. 336, relativa ai rapporti tra l'Assemblea del Consiglio d'Europa e l'O.C.S.E., approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, il 25 settembre 1962.

Per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere. (26372).

RISPOSTA. — Nello spirito della raccomandazione n. 336 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, sono state impartite istruzioni alla nostra rappresentanza presso l'O.C.S.E. e presso il Consiglio d'Europa nel senso di prospettare l'opportunità che i parlamentari dei paesi membri del Consiglio di Europa, che saranno chiamati a partecipare alla riunione *ad hoc* considerata dall'O.C.S.E., siano designati da tale organizzazione nel quadro della collaborazione che essa ha già in atto col Consiglio d'Europa. Contemporaneamente le nostre rappresentanze summenzionate hanno ricevuto istruzioni di esplorare l'orientamento dei paesi non membri del Consiglio d'Europa, e in particolare degli Stati Uniti, circa l'accettabilità di tale formula.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di disporre che venga opportunamente migliorato, in Fiuggi fonte (Frosinone) — per far fronte alle esigenze delle varie migliaia di forestieri che vi affluiscono per la cura delle acque — mercè un congruo aumento sia del personale dipendente sia dei collegamenti postali con Roma e mediante il prolungamento dei vari orari, il servizio delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche che vi si svolge pressappoco come nei lontani tempi in cui venne istituito.

L'ufficio postale, infatti, resta aperto solo nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e della 15 alle 19, mentre l'ufficio telegrafico funziona dalle 8 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali e festivi.

La posta parte per Roma solo alle 11,40 ed alle 17 e gli espressi non vengono recapitati nei giorni festivi. (Una lettera espressa imbucata la sera del 29 agosto 1962 è arrivata a Pescara il mattino del 2 settembre 1962 !).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

Gravissimo è, poi, il disservizio nel ramo delle comunicazioni telefoniche interurbane e non v'è utente che non se ne dolga.

Basti considerare che l'interrogante nella giornata del 23 agosto 1962 chiamò un abbonato di Pescara alle ore 12,40 e riuscì ad avere la comunicazione alle 16 solo dopo avere protestato vivamente presso l'ufficio di Frosinone. (25234).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Fiuggi-fonte funziona tutto l'anno, ma, mentre nei mesi da ottobre a maggio ha una attività assai ridotta per la chiusura quasi totale degli stabilimenti, alberghi e pensioni, nel quadri-mestre giugno-settembre presenta un traffico intenso nei servizi di portalettere e telegrafico, con aumento moderato dei servizi a danaro.

L'orario di servizio nel periodo normale è di otto ore, come in tutti gli uffici locali, e cioè dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nel periodo estivo l'orario è stato prolungato nel seguente modo: nei giorni feriali dalle 8 alle 13 e della 15 alle 20; nei giorni festivi dalle 9 alle 12 per il servizio telegrafico e di portalettere e dalle 17 alle 20 per il solo servizio telegrafico.

Tali prolungamenti di orario sono stati adottati sulla base dell'esperienza acquisita negli anni precedenti e si sono dimostrati adeguati alle particolari esigenze della località.

Infatti al riguardo non sono pervenuti rilievi da parte di autorità locali, degli esercenti e della stampa locale.

L'ufficio è stato anche potenziato con aumento di personale. Mentre, difatti, l'assegno normale, compreso il dirigente, è di quattro unità, nel quadri-mestre estivo vi sono state applicate 5 unità in più.

Si è d'avviso che il personale sia più che adeguato alle esigenze anche estive; ma una più razionale utilizzazione di esso si potrà ottenere nel prossimo anno col trasferimento nella nuova sede in corso di approntamento, sede che presenta requisiti migliori di quella attuale sotto ogni aspetto.

Per quanto concerne le comunicazioni postali, si rende noto che Fiuggi-fonte, oltre ad essere sodisfacentemente allacciata con il proprio capoluogo di provincia, è anche collegata direttamente con Roma mediante due dispacci postali in partenza: il primo alle 11,49, con arrivo a Roma alle 14,07 ed il secondo alle ore 18,54.

Inoltre le corrispondenze dirette a Roma e provincia vengono anche avviate nel dispaccio che il predetto ufficio forma per l'ambu-

lante Napoli-Roma 136 in partenza alle ore 9,13.

Comunque, allo scopo di esaminare la possibilità di apportare, per la prossima stagione di cura, un potenziamento ai collegamenti postali tra Fiuggi-fonte e Roma, è stato dato incarico all'organo competente di questo ministero di porre allo studio la questione e formulare eventuali proposte circa le possibili modifiche dell'attuale organizzazione.

In ordine al recapito degli espressi nei giorni festivi, si comunica che il ripetuto ufficio vi provvede a mezzo di due fattorini con orario 9-12.

Circa poi il segnalato ritardo di una lettera espresso da Fiuggi fonte per Pescara, il disservizio non può imputarsi che a circostanze occasionali per altro non identificabili anche a motivo della genericità della segnalazione.

Per quanto riguarda particolarmente il servizio telegrafico, si fa presente che la località in parola, in base alla nuova struttura delle reti telegrafiche stabilite dal piano regolatore telegrafico nazionale, è sede di un centro telegrafico settoriale di prima categoria facente parte del distretto telegrafico di Frosinone.

Il traffico, quasi inesistente nel periodo invernale, ammonta a circa 300-350 telegrammi giornalieri in periodo estivo.

In attesa che venga istituita a Frosinone la centrale telegrafica distrettuale, prevista fra circa due anni, alla quale dovrà essere allacciato il centro settoriale di cui trattasi, il traffico viene attualmente inoltrato a Roma utilizzando un canale del sistema in armonica Roma-Frosinone.

Tale collegamento si ritiene sufficiente a smaltire il traffico nel periodo estivo, tanto più che, in caso di necessità, il collegamento stesso può anche essere utilizzato in duplice (nel senso cioè che la trasmissione e la ricezione dei telegrammi può avvenire contemporaneamente).

Al fine di rendere più celere il servizio di accettazione telegrafica funziona nel periodo estivo un collegamento fonotelegrafico tra l'ufficio di Fiuggi-fonte ed uno sportello avanzato dello stesso ufficio, ubicato nel locale stabilimento Bonifacio VIII.

Si fa presente inoltre che con l'istituzione della centrale telegrafica distrettuale di Frosinone, alla quale, come già detto, dovrà essere allacciato il centro settoriale di cui trattasi, sarà possibile inserire tale centro sulla rete a comunicazione automatica *pubblitelex* (servizio telegrafico ad uso pubblico) che con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

sentirà il collegamento immediato e diretto di Fiuggi-fonte con tutti gli altri centri allacciati alla rete suddetta.

Le esigenze telegrafiche della località in parola troveranno quindi in tale occasione il più largo e completo soddisfacimento.

Circa il servizio telefonico, si comunica infine che Fiuggi-fonte, in base alla nuova struttura delle reti telefoniche stabilita dal piano regolatore telefonico nazionale, è sede di un centro telefonico settoriale facente parte del distretto telefonico di Frosinone.

Il servizio viene espletato dal locale posto telefonico pubblico, il quale è ubicato in locali modernamente arredati, adibiti esclusivamente al servizio telefonico con orario ininterrotto dalle 8 alle 22 per tutto il periodo dell'alta stagione (1° luglio-30 settembre).

Il distretto telefonico di Frosinone con i dipendenti settori, compreso quello di Fiuggi, è collegato con il dipartimento telefonico di Roma con linee in teleselezione.

Ne consegue che le comunicazioni tra Fiuggi e Roma sono, tramite il distretto di Frosinone, dirette ed immediate senza alcuna attesa anche nel periodo estivo.

Per quanto riguarda il disservizio lamentato (ritardo nella conversazione con Pescara richiesta da Fiuggi fonte il 23 agosto 1962), si fa presente che dalle indagini esperite è risultato che il disservizio in parola fu causato dall'aumento del volume di traffico, pari ad oltre il 50 per cento, determinato dalle numerosissime comunicazioni richieste a causa dei noti fenomeni sismici verificatisi dal 21 al 24 agosto 1962.

In particolare subirono notevoli ritardi le comunicazioni dirette verso l'Abruzzo e la Campania, regioni più duramente colpite dai suddetti fenomeni.

Il Ministro: CORBELLINI.

PEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano stati perfezionati accordi tra l'autorità italiana ed il governo di Lussemburgo per la costruzione di abitazioni da destinarsi agli emigranti stagionali italiani e se gli eventuali accordi raggiunti si siano già tradotti in un primo programma concreto di applicazione. (26202).

RISPOSTA. — La situazione del settore degli alloggi in Lussemburgo, come in vari altri paesi europei, presenta in effetti ancora taluni squilibri di cui per ovvie ragioni risentono soprattutto i lavori stranieri non permanenti.

Va rilevato tuttavia che il governo lussemburghese si è dimostrato sensibile agli assidui ripetuti passi che da tempo va svolgendo la nostra ambasciata per la ricerca di una soluzione generale idonea e di concreta attuazione.

La questione, affidata allo studio di una commissione appositamente costituita e nella quale è stato compreso un rappresentante dell'ambasciata, è stata avviata ormai a soluzione, tanto che è stato raggiunto un primo risultato nell'agosto 1962 con la promulgazione di un regolamento ministeriale inteso appunto a favorire iniziative per la costruzione di alloggi per lavoratori stranieri.

Di tale provvedimento vengono a beneficiare soprattutto i lavoratori italiani che notoriamente costituiscono la maggior parte della manodopera straniera.

Il regolamento, che mira a stimolare l'impiego di capitali privati nel ramo dell'edilizia popolare, accorda notevoli facilitazioni, premi a fondo perduto, prestiti a basso saggio di interesse, ecc., ad amministrazioni comunali, enti, imprese industriali e anche agli imprenditori privati che provvedano a costruire nuovi alloggiamenti o a migliorare quelli esistenti.

È altresì previsto che il datore di lavoro beneficiario del contributo statale dovrà tenere a disposizione dei lavoratori stranieri i locali destinati ad alloggio per un periodo minimo di 5 anni.

Le nostre autorità diplomatiche e consolari in Lussemburgo stanno adesso orientando la loro azione al fine di promuovere iniziative concrete per la rapida realizzazione delle finalità cui mira detto provvedimento nei centri ove maggiore è la presenza di connazionali.

In ogni caso, la questione d'insieme relativa al miglioramento delle condizioni di alloggio degli emigranti italiani sarà tenuta presente in occasione delle conversazioni italo-lussemburghesi per il rinnovo dell'accordo di emigrazione attualmente vigente, in vista della sua scadenza il 31 marzo 1963.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PEDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia allo studio del suo ministero l'istituzione, in Lussemburgo, di una scuola materna che possa accogliere i fanciulli delle famiglie di lavoratori italiani.

L'interrogante fa presente che l'esigenza di tale istituzione è molto sentita, soprattutto in

Lussemburgo-città, dato che sono numerose le famiglie italiane nelle quali il padre e la madre sono impegnati al lavoro durante l'intera giornata. D'altronde, risulta difficile la sistemazione dei fanciulli italiani presso asili lussemburghesi, non solo per scarsa disponibilità di posti, ma anche per la difficoltà della lingua.

L'interrogante chiede anche se siano in corso finanziamenti straordinari per il potenziamento delle attrezzature della casa d'Italia di Lussemburgo-città, istituzione che dovrebbe essere sempre meglio adeguato posto di ritrovo, di informazione e di assistenza anche culturale per i lavoratori italiani residenti nel granducato. (26203).

RISPOSTA. — Presso la scuola europea di Lussemburgo-città funziona una sezione materna che accoglie 26 bambini italiani, di cui 15 (57 per cento) sono figli di nostri lavoratori colà emigrati (in tutta la scuola gli italiani sono 271, di cui 223 - 82 per cento - figli di lavoratori).

Se alcune decine di alunni appartenenti a famiglie di lavoratori non solo italiani ma anche francesi e belgi, non hanno potuto essere accolti nella scuola europea ai vari livelli - ivi compreso quello della scuola materna - ciò è dovuto all'attuale mancanza di aule nonostante il fatto che tutti i vani disponibili siano stati utilizzati come aule.

Si ritiene opportuno sottolineare che i bambini italiani figli di genitori non dipendenti da organi comunitari accolti nella sezione materna, benché in numero non rilevante se considerati in assoluto, rappresentano invece il 55 per cento di tutti i bambini non comunitari iscritti alla scuola materna europea. È inoltre da rilevare che la quasi totalità dei figli dei nostri lavoratori iscritti alla scuola europea beneficia dell'esonerazione totale del pagamento delle tasse.

Al di fuori della scuola europea i bambini italiani dai quattro ai cinque anni vengono accolti a parità con quelli lussemburghesi e gratuitamente nelle numerose scuole materne comunali esistenti in Lussemburgo-città. Funzionano poi in altri centri del granducato scuole materne comunali o private che, gratuitamente o a pagamento, accolgono alunni senza distinzione di nazionalità.

Per quanto riguarda, in generale, l'assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori emigrati nel Lussemburgo questo ministero ha a suo tempo predisposto un programma al fine di assicurare l'armonico inserimento degli alunni italiani nelle scuole lussembur-

ghesi (attraverso la costituzione di appositi corsi *de rattrappage*) e di tener viva la pratica della lingua materna (attraverso la istituzione di doposcuola). Per l'attuazione di tale programma sono stati messi a disposizione della nostra rappresentanza insegnanti di ruolo delle scuole elementari e contributi in danaro in misura notevolmente maggiore rispetto allo scorso anno.

Inoltre, sempre in questo anno scolastico, sono stati estesi al Lussemburgo i corsi per corrispondenza precedentemente organizzati nella circoscrizione consolare di Liegi. Tali corsi rendono l'assistenza operante anche nei confronti di quei piccoli nuclei di connazionali che vivono in zone prive di nostre istituzioni scolastiche.

Data la limitatezza dei mezzi in bilancio il suindicato programma di assistenza scolastica non può essere attuato che gradualmente. Perciò in una prima fase si è ritenuto non solo opportuno ma necessario far convergere i nostri sforzi a favore degli alunni più numerosi che sono quelli in età scolastica. In prosieguo di tempo e sempreché le condizioni del bilancio lo consentano, questo ministero si adopererà attivamente per completare e perfezionare l'intero complesso dell'assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori emigrati nel Lussemburgo.

Circa l'istituzione funzionante in Lussemburgo-città, chiamata dall'interrogante casa d'Italia, si tratta in realtà di un centro di ristoro analogo a quello esistente in Esch sur-Alzette costituito sotto l'egida del comitato italiano di assistenza che assolve compiti assistenziali sia d'ordine morale sia materiale. Tra le funzioni di detto centro va annoverata la distribuzione quotidiana di pasti a prezzi modici a numerosi connazionali. Di tale iniziativa beneficiano soprattutto quei numerosi nostri lavoratori che hanno la famiglia in Italia.

Il comitato provvede inoltre ad erogare sussidi agli indigenti, ai vecchi ed agli infermi, a concorrere nelle spese scolastiche (libri e forniture) e a quelle per le colonie estive, alla refezione per bambini che frequentano la scuola europea, all'assistenza legale, ecc.

Per quanto concerne il potenziamento di dette attività, va sottolineato che proprio per venire incontro alle molteplici esigenze dei connazionali ivi residenti, è stato disposto per il corrente esercizio un sostanziale aumento del contributo ministeriale annualmente erogato al comitato stesso. Ciò, in particolare, al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

fine di consentire l'istituzione di corsi di lingua francese per favorire l'inserimento dei nostri lavoratori nell'ambiente locale.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di adottare ogni utile provvedimento che consenta la transitabilità della via Torretta-Granitola nel comune di Campobello di Mazara (Trapani) utile raccordo di comunicazione dei cittadini della zona con la statale che congiunge questo comune con Castelvetrano. (24943).

RISPOSTA. — La strada Torretta-Granitola risulta compresa negli elenchi delle strade comunali, formati dal comune di Mazara del Vallo ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, e si ritiene che possieda tuttora i requisiti per essere classificata tra le comunali a cura del consiglio comunale di Mazara del Vallo, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

In atto, essa si presenta a fondo naturale perché il comune non vi ha eseguito alcun lavoro.

I provvedimenti in ordine alla sistemazione e manutenzione della strada, nonché per il ripristino della sede stradale in prossimità del chilometro 62-63 della strada statale 115 — interrotta da una costruzione abusiva (stabilimento laterizi) — rientrano nella competenza del comune.

Infatti risulta che lo stesso comune ha in corso la procedura a carico del proprietario della costruzione abusiva, ai fini di assicurare il ripristino del transito, secondo le norme vigenti.

Il Ministro: SULLO.

PINNA, COMANDINI, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'I.A.C.P. di Cagliari non abbia ancora proceduto alla stipulazione degli atti di vendita relativi alle case da cedere a riscatto secondo il bando del 28 settembre 1959, nonostante risalga al marzo 1961 la notifica delle decisioni della commissione regionale, presso il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, che accoglievano tutti i ricorsi presentati e riducevano congruamente i prezzi di vendita fissati dalla I commissione; e per sapere se ritenga necessario intervenire perché non si indugi ulteriormente

nella definizione degli atti di cessione delle case predette. (25574).

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 10 luglio 1962, n. 2810, in vista anche all'I.A.C.P. di Cagliari, sono state impartite istruzioni a tutti gli enti interessati alla cessione in proprietà degli alloggi popolari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1962, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231.

Con tale circolare si è raccomandato, tra l'altro, agli enti di stipulare subito i contratti di vendita degli alloggi già chiesti in cessione e definitivamente valutati prima dell'entrata in vigore della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Ciò premesso si informa che l'I.A.C.P. di Cagliari ha dato assicurazione che procederà alla convocazione degli assegnatari per la stipula degli atti di esecuzione degli alloggi di che trattasi.

Il Ministro: SULLO.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se reputi opportuno adottare quei conseguenti necessari provvedimenti perché sia concessa la indennità di disagiata residenza ai presidi, ai professori degli istituti medi superiori e inferiori, agli ispettori scolastici, direttori didattici, agli insegnanti elementari e personale scolastico residente in Ariano Irpino e in tutte quelle altre località dell'Irpinia e del Sannio maggiormente colpite dal terremoto.

La concessione di tale indennità si rende tanto più urgente, in quanto il detto personale scolastico di ogni categoria dirigente, docente ecc., con l'approssimarsi dell'inverno, pur avendo subito danni alle proprie abitazioni, dovrà con l'inizio dell'anno scolastico, sopportare maggiori disagi con le rispettive famiglie nell'adempimento del proprio dovere. (25384).

RISPOSTA. — La questione sollevata con la predetta interrogazione in ordine alla concessione di una indennità di disagiata residenza al personale insegnante delle località dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto nell'agosto 1962 assume un aspetto di carattere generale.

Le condizioni di disagio determinate dall'evento sismico ricorrono, infatti, non solo per il personale docente, ma per tutti i dipendenti statali in servizio nelle predette località.

Il Governo, per altro, pur tenendo presente la particolare situazione in cui è venuto a tro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

varsi il personale di tali zone, non ritiene possibile attualmente assumere iniziative nel senso indicato nella interrogazione.

Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando sarà bandito il concorso internazionale per il miglior progetto per la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina. (23075).

RISPOSTA. — Il problema del ponte sullo stretto di Messina ha un duplice aspetto: di studi e di finanziamento.

Per gli studi, non si può dire che si siano esauriti e si siano basati su una discussione approfondita delle cause d'ambiente.

Infatti, dopo le prime conclusioni a cui è giunta l'apposita commissione ministeriale di studio, è necessario effettuare, secondo i suggerimenti della commissione stessa, ulteriori approfondite indagini, a seguito delle quali potrà poi prescegliersi la idonea soluzione.

Si aggiunge che il problema è politico; il Presidente del Consiglio dei ministri intende indire una riunione anche con i rappresentanti della regione, in maniera da mettere a punto il problema dell'attraversamento dello stretto, che dovrebbe essere collegato con lo studio di un sistema di traghetti, tra la Sicilia e il nord Africa affinché la Sicilia sia veramente un elemento di collegamento dell'Italia con l'altra sponda del Mediterraneo.

Pertanto non si può parlare per ora del concorso per la progettazione del ponte in parola.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia esatta la notizia del trasferimento del comando del basso Tirreno da Napoli a Messina; e se egli ritenga di non tradizioni marinare e che ha, sin dal 1861, tali tradizioni custodite ed aumentate attraverso il comando del dipartimento marittimo. (25616).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25605, del deputato Maglietta, pubblicata a pag. 11438).

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stata autorizzata dal suo ministero e, nel caso affermativo, per quale motivo, la dispo-

sizione, emanata da alcuni provveditori agli studi, in base alla quale gli insegnanti di ruolo di lingua straniera della scuola media debbono completare l'orario di obbligo, non più nel ginnasio superiore o nell'istituto magistrale, come si è fatto nel passato e come è prescritto dall'articolo 6 della legge 22 settembre 1960, n. 1079.

L'interrogante chiede come si pensi di provvedere ai posti del ginnasio superiore e delle magistrali rimasti senza insegnante di lingue e se sia preferibile rinviare il provvedimento a quando sarà approvata la legge di riordinamento degli istituti di istruzione media superiore. (26472).

RISPOSTA. — La disposizione alla quale si accenna consegue dall'applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079, che detta norme per la costituzione di cattedre di lingua straniera nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento professionale.

Secondo quanto tale legge prevede, i professori di ruolo di lingua straniera sono assegnati alle cattedre istituite in attuazione di essa; ne deriva che ciascun docente deve insegnare nei corsi della scuola sui quali è costituita la cattedra di cui è titolare, e può eccezionalmente completare l'orario d'insegnamento in istituti di secondo grado nel solo caso in cui la cattedra di cui è titolare sia istituita su due corsi (articolo 2, secondo e terzo comma della legge 22 settembre 1960, n. 1079) e manchino nella scuola classi collaterali.

D'altra parte, l'articolo 6 della legge n. 1079 non prescrive che i professori di lingua straniera provenienti dai ruoli dei ginnasi e dei corsi inferiori degli istituti magistrali e degli istituti tecnici completino l'orario d'obbligo in tali scuole, ma si limita a stabilire che fino a quando non sarà provveduto al riordinamento degli istituti di istruzione secondaria superiore gli stessi docenti continuano ad appartenere ai ruoli transitori ordinari ammessi a quelli degli insegnanti della scuola media, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816.

Stanti tali disposizioni di legge, le ore d'insegnamento di lingua straniera nel ginnasio e negli istituti magistrali sono assegnate per incarico ad insegnanti non di ruolo, e per completamento d'orario a professori di ruolo nella sola ipotesi sopraccennata in cui non possono esaurire l'orario d'obbligo per mancanza di classi collaterali nella scuola in cui sono titolari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

Il problema è comunque oggetto di attenta considerazione da parte del ministero per l'adozione di eventuali iniziative conformi alle esigenze degli studi.

Il Ministro: GUI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica che concerne la costruzione dell'edificio postale di Larino (Campobasso) (25289).

RISPOSTA. — Il comune di Larino ha offerto un'area riconosciuta idonea alla costruzione dell'edificio postale, il cui progetto è già stato approvato dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Sullo schema dell'atto di cessione del suolo offerto ha espresso parere favorevole l'avvocatura distrettuale dello Stato.

Per poter procedere però alla stipulazione dell'atto stesso si attende di conoscere l'avviso dell'ufficio tecnico erariale sul valore da attribuire al suolo anzidetto.

Non appena perfezionata la pratica relativa a detta cessione, si procederà alla gara per l'appalto dei lavori.

Il Ministro: CORBELLINI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno che finalmente anche una città dell'Abruzzo sia scelta quale sede per gli esami delle abilitazioni decentrate per l'insegnamento delle scuole secondarie, cosa mai avvenuta per il passato. (26714).

RISPOSTA. — Tra le nuove sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento medio delle materie letterarie è stata compresa anche L'Aquila.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale maniera intenda risolvere la seria questione delle aste riguardanti i lavori da eseguire nelle isole di Lampedusa e Linosa, che vanno sistematicamente deserte.

120 milioni di lavori urgenti, regolarmente finanziati, risultano infatti in sospenso perché le relative aste sono andate deserte. Alla base dell'inconveniente pare che sia l'esiguo importo stabilito come base d'asta che non tiene conto dell'alto prezzo dei trasporti del materiale nelle suddette isole e della trasferta della manodopera da utilizzare per la esecuzione delle opere stesse. (25845).

RISPOSTA. — I lavori da eseguire nelle isole di Lampedusa e Linosa, le cui gare di appalto sono andate deserte, sono complessivamente sei, dei quali solo uno, riguardante il primo stralcio della rete idrica interna dell'importo di lire 20 milioni, viene eseguito con il contributo statale, concesso da questo ministero con decreto 17 giugno 1960, n. 8924 ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La relativa gara di appalto, esperita in data 13 dicembre 1961, è andata deserta in quanto, come è stato accertato dal competente ufficio del genio civile, i prezzi di progetto non corrispondevano più alle condizioni di mercato di allora.

Pertanto, in data 16 giugno 1962 è stato autorizzato il comune di Lampedusa ad aggiornare i prezzi, sia del progetto generale (di lire 49 milioni) sia di quello di primo stralcio, con l'avvertenza che quest'ultimo non dovrà superare l'importo di lire 20 milioni ammesso a contributo.

Gli altri cinque lavori per un importo complessivo di circa lire 83 milioni, sono stati finanziati dalla regione siciliana, ed i relativi progetti sono stati redatti da liberi professionisti, senza alcuna ingerenza da parte di questo ministero.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di disporre la riapertura ad Alcamo (Trapani) dell'istituto magistrale parificato Maria Santissima Immacolata, che, senza una plausibile ragione, ha chiuso i battenti, provocando un naturale sbandamento sia tra gli allievi, che saranno costretti a scegliere sedi disagiate per il proseguimento dei loro studi, sia tra le famiglie degli stessi.

Se non fosse possibile procedere alla riapertura del Maria Santissima Immacolata, si potrebbe istituire una sezione staccata dell'istituto magistrale statale, per consentire agli alunni di frequentare le lezioni nella stessa città di Alcamo. (26160).

RISPOSTA. — Le scuole non statali della Sicilia sono sottoposte alla competenza dell'assessorato alla pubblica istruzione della regione, il quale, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 20 dello statuto regionale, esercita su di esse i compiti di vigilanza e di controllo.

Ciò premesso, e per quanto attiene all'istituto magistrale Maria Santissima Immacolata di Alcamo, regolarmente riconosciuto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

si fa presente che l'istituzione era gestita fino al decorso anno scolastico dalla curia vescovile di Trapani.

All'inizio dell'anno scolastico in corso 1962-63, l'autorità ecclesiastica ha denunciato all'assessorato alla pubblica istruzione la cessazione del funzionamento del detto istituto.

L'assessorato ha, in conseguenza, emesso un decreto di soppressione per volontaria chiusura, uniformandosi così alla volontà dell'ente gestore.

Circa la istituzione di una sezione staccata di istituto magistrale nella stessa sede, si osserva che nessuna richiesta documentata è qui pervenuta dal comune interessato.

La istituzione è stata sollecitata telegraficamente solo in data 27 settembre 1962, poco prima della riapertura delle scuole e a notevole distanza di tempo dall'approvazione del piano istitutivo per l'anno 1962-63.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia (riportata dal quotidiano *24 Ore* del 26 agosto 1962) relativa al ribasso della quotazione internazionale del caffè che, negli ultimi sei anni, sarebbe di oltre il 40 per cento. Ove, come si ha fondato motivo di ritenere, tale notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali vantaggi, e in quanta misura, ne abbiano doverosamente tratti gli operatori italiani del settore e i consumatori di tale popolare bevanda. (25116).

RISPOSTA. — In base alle rilevazioni effettuate dall'«Istat» i valori medi del caffè di importazione risultano di lire 62.533 al quintale nell'anno 1956 e di lire 39.600 al quintale nell'anno 1961.

La riduzione risulta perciò di lire 22.933 al quintale pari al 36,79 per cento.

Senonché i dati di cui sopra, calcolati in base ai rilievi «Istat», debbono essere riportati al valore C.I.F. e perciò ad essi vanno aggiunti i diritti doganali ed accessori che assommavano a lire 75 mila al quintale nel 1956 ed a lire 70.500 al quintale nel 1961.

Il valore medio di importazione, comprensivo dei suddetti oneri risulta, quindi, di lire 137.533 al quintale per il 1956 e di lire 110.100 al quintale per il 1961. Di conseguenza la percentuale del 36,70 per cento si riduce al 20 per cento.

Si deve tener conto, poi, dei successivi gravami di sbarco, di trasporto, di distribu-

zione e delle spese generali, che hanno subito notevoli mutamenti nei periodi 1956-1961.

Per quanto riguarda il prezzo del caffè torrefatto al consumo, non esistono dei dati ufficiali. Le quotazioni relative possono, tuttavia, così stimarsi: nel 1956 da lire 1.700-1.800 a lire 2.800-3.200 al chilogrammo; nel 1961 da lire 1.200-1.500 a lire 2.000-3000 al chilogrammo.

I prezzi massimi di cui sopra si riferiscono al prodotto presentato al pubblico in confezioni sottovuoto.

La riduzione media calcolata in base alle predette quotazioni risulta, quindi, di circa il 20 per cento.

Per quel che concerne, infine, il caffè in bevanda è da considerare che l'incidenza del costo della materia prima non è prevalente e che la diminuzione del costo del prodotto è praticamente assorbita dagli aumenti verificatisi nella spese generali delle aziende di vendita.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se sia ritenuto doveroso che a soccorrere, assistere, tutelare le popolazioni meridionali sinistrate dai recenti terremoti debba provvedere lo Stato, trattandosi di un intrasferibile dovere della Repubblica e non di questione privatistica da affidarsi alla pubblica beneficenza di vecchio tipo;

b) ciò premesso, perché sia stata promossa, dalla R.A.I.-TV. di Stato, una nuova catena della solidarietà, tenendo conto che una simile solidarietà non può non avere carattere volontaristico e individualistico, mentre la solidarietà verso le popolazioni colpite da immani sciagure naturali non deve avere forma caritativa, ed è di esclusiva competenza dello Stato;

c) quale fine abbiano fatto le ingenti somme sottoscritte attraverso la precedente «catena della solidarietà» in nome e per conto dei familiari degli eroici caduti di Kindu, tenendo presente che, a quanto risulta, vi sono ancora famiglie di tali caduti che, per inverosimili e poco commendevoli ragioni procedurali non hanno avuto ancora l'indennizzo che loro eticamente (se non burocraticamente) compete. (25120).

RISPOSTA. — Alle provvidenze immediatamente disposte dai competenti organi governativi per soccorrere ed assistere le popolazioni dell'Italia meridionale colpite dal sisma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

del 21 agosto 1962, si sono aggiunte meritorie iniziative di enti e di privati, tra cui la « catena della solidarietà » promossa dalla R.A.I.-TV, che, anche in questa occasione, interpretando i generosi sentimenti di tutta la collettività nazionale, ha messo i propri servizi a disposizione per una raccolta di fondi in favore dei sinistrati.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha poi disposto l'assegnazione dei fondi raccolti alle prefetture delle province colpite perché li ripartissero tra i vari comuni in proporzione ai danni subiti, allo scopo di consentire l'attuazione di ulteriori interventi assistenziali e la sistemazione dei sinistrati.

Per quanto riguarda l'iniziativa della « catena della fraternità », promossa dalla R.A.I.-TV, a seguito dell'eccidio di Kindu, si fa presente che i fondi raccolti — nella misura complessiva di lire 301.493.000 — sono stati così destinati: lire 245 milioni agli orfani, alle vedove, ed ai genitori dei caduti; lire 50 milioni per la costruzione di un tempio votivo in ricordo dei caduti da erigersi a Pisa; lire 6.943.000 agli istituti di assistenza per le famiglie dei caduti dell'aeronautica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso disporre l'auspicata riduzione del 50 per cento sul canone di abbonamento della R.A.I.-TV in favore di tutti gli invalidi e mutilati di guerra, civili e del lavoro. In proposito, l'interrogante fa presente che giustamente la benemerita categoria dei grandi invalidi di guerra già gode della totale esenzione del canone di abbonamento radio-televisivo. (25148).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 37 del regio decreto 3 agosto 1928, n. 2295, questo ministero ha facoltà di concedere l'esonero di cui trattasi, parziale o totale, soltanto ad enti assistenziali dipendenti da pubbliche amministrazioni e ad enti culturali dipendenti dallo Stato o dalle province.

Manca pertanto una apposita norma legislativa che conferisca a questo ministero analogo potere nei confronti degli invalidi di guerra, civili e del lavoro, di cui alla richiesta contenuta nell'anzidetta interrogazione.

Ad ogni modo si fa presente che la R.A.I., applicando un doveroso criterio di larghezza a favore di una categoria di cittadini altamente benemerita, concede da molti anni la

licenza gratuita di abbonamento alla radio-audizioni alle seguenti categorie di mutilati ed invalidi: mutilati ed invalidi di guerra, mutilati civili di guerra, mutilati per servizio, titolari di pensione di prima categoria; mutilati ed invalidi del lavoro, ai quali è stata riconosciuta una diminuzione delle capacità lavorative non inferiore all'80 per cento; ciechi.

Per la televisione, invece, la R.A.I. assegna un contingente di licenze gratuite a ciascuna associazione di categoria, che provvede a ripartirle discrezionalmente tra i richiedenti.

Risulta, quindi, evidente il proposito della R.A.I. di venire incontro — nei limiti consentiti dalla possibilità di bilancio — ad un determinato numero di invalidi indigenti, che si presumono impossibilitati a svolgere attività lavorative a causa delle loro minorazioni.

È auspicabile che in seguito la concessionaria possa ulteriormente aumentare il numero delle licenze gratuite anzidette, ma al momento attuale manca la possibilità di accogliere la proposta, comportando essa una riduzione di entrate non consentita dal bilancio della concessionaria, tuttora fortemente impegnata nell'adempimento dei suoi obblighi di convenzione ed in modo particolare per la sempre maggiore estensione della prima e della seconda rete televisiva nel territorio nazionale.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quando diventerà operante l'auspicata abolizione delle manette per la traduzione dei detenuti; se comunque, oltreché incompatibile con le supreme esigenze della dignità umana, sia ritenuto incompatibile con il dettato costituzionale l'applicazione di manette a detenuti ai quali, per non essere stati ancora condannati con sentenza definitiva, spetti la incoercibile presunzione di innocenza. (25211).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha presentato al Parlamento, sin dal 2 febbraio 1962, un disegno di legge, predisposto di concerto con i ministeri dell'interno e della difesa, col quale si stabilisce il divieto dell'uso delle manette, di gabbie e di altri mezzi di coercizione fisica dei detenuti, nonché il divieto di ogni pubblicità riguardante i detenuti con uso di apparecchi fotografici cinematografici e televisivi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

Il provvedimento trovasi attualmente all'esame del Senato della Repubblica (documento n. 1942).

Quanto all'estensione del divieto dell'uso di manette anche al caso di traduzione di detenuti, sembrerebbe non opportuno diminuire le cautele proprio nei momenti, come quello di un trasferimento, in cui l'esperienza indica come più frequenti i tentativi di fuga o di atti inconsulti da parte degli stessi detenuti.

La materia per altro non rientra nella specifica competenza del Ministero di grazia e giustizia, in quanto il relativo servizio è affidato all'arma dei carabinieri.

Il Ministro: Bosco.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vero che gli ingegneri oggi in servizio presso le amministrazioni dello Stato coprono solo una modesta parte dei posti in organico, anche e soprattutto perché scoraggiati dagli stipendi offerti dallo Stato. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che è scoperto il 50 per cento dei posti di ingegnere negli organici dell'« Anas »;

b) se sia vero che è scoperto il 45,71 per cento dei posti di ingegnere previsti negli organici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

c) se sia vero che è scoperto il 46,20 per cento dei posti di ingegnere previsti negli organici del Ministero dell'industria e commercio e in quelli delle miniere;

d) se sia vero che nell'ultimo concorso per il genio civile si è potuto assumere solo un ingegnere per ben 113 posti messi in palio;

e) se l'organico del genio aeronautico preveda 80 ingegneri-tenenti, mentre attualmente ve ne sarebbero appena 11;

f) quali indifferibili provvedimenti, anche per tutelare il regolare funzionamento della pubblica amministrazione oggi più che mai sitibonda di tecnici, verranno presi per ovviare al più presto a così preoccupante carenza. (25297).

RISPOSTA. — Il problema della partecipazione del personale tecnico direttivo ai concorsi delle amministrazioni dello Stato forma attualmente oggetto di attento esame da parte della Commissione — recentemente costituita — per la riforma della pubblica amministrazione.

Pertanto, il Governo, che attribuisce la debita importanza a tale questione, non può

assumere iniziative in merito se non dopo aver conosciuto le determinazioni a cui perverrà la suddetta commissione.

*Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.*

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quando saranno doverosamente accolte le legittime istanze formulate (con fiducia nello Stato e nei suoi rappresentanti) dai sinistrati di guerra di Lauria (Potenza), cui vengono assurdamente inflitti oneri finanziari insostenibili dal punto di vista materiale, e quindi dal punto di vista etico e sociale.

Come noto, la popolosa cittadina di Lauria, nel cui passato risorgimento rifulgono splendide pagine di eroismo, fu pressoché distrutta dagli eventi bellici del settembre 1943. I numerosissimi senz'altro si affidarono, logicamente, al genio civile per la ricostruzione o la riattazione delle loro case, con la ovvia certezza che lo Stato li avrebbe tangibilmente aiutati in tanta jattura.

Motivo di sbigottimento, e di comprensibile indignazione, è per quei poveri sinistrati il vedersi ora perseguitare da ingiunzioni di pagamento, cui non potrebbero comunque far fronte, quale rateo per i ricostruiti alloggi.

E da tener presente che:

a) all'atto della ricostruzione delle case distrutte dagli eventi bellici, non furono rese note ai sinistrati le modalità circa le spese da sostenere. In caso contrario, la maggioranza di quella poverissima gente non avrebbe mai accettato di assumere impegni finanziari assolutamente superiori alle loro possibilità presenti e future;

b) su tali case costruite alla meno peggio, sono ora stati gravati addebiti iperbolici, senza tenere nel minimo conto due fattori: anzitutto che lo Stato ha il dovere di riparare ai danni provocati dalla guerra; e poi che le capacità contributive della povera gente non possono essere dilatate ad arbitrio dei superiori;

c) coloro che hanno fruito delle nuove case, non sono immigrati, o cittadini desiderosi di procacciarsi comunque un alloggio migliore di quello che avevano, ma sono popolani di Lauria, sono vittime della guerra che distrusse in un attimo le abitazioni ereditate dai loro antenati, i quali le avevano costruite senza ricorrere allo Stato perché li finanziasse;

d) risulta che nelle altre nazioni civili la ricostruzione delle case distrutte dalla guerra si è effettuata a totale carico dello Stato;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

e) come lo Stato, giustamente, valuta il sacrificio delle vittime di guerra con sia pur modesti indennizzi o pensioni, così dovrebbe considerarsi che anche i sinistrati di Lauria sono vittime della guerra, e che, pretendendo da costoro somme che non possono pagare (e che comunque moralmente non dovrebbero pagare) si rischia di metterli una seconda volta sul lastrico: la prima volta, furono le bombe, ora dovrebbe essere l'ufficiale giudiziario.

L'interrogante fa presente che il persistere di un sì giustificato malcontento non giova al prestigio delle istituzioni, e chiede pertanto di conoscere quali immediati provvedimenti di emergenza saranno adottati per tranquillizzare tanti cittadini della più povera regione d'Italia, già così duramente provati dal dolore. (25546).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la mancata preventiva comunicazione ai sinistrati di guerra del comune di Lauria degli oneri che avrebbero dovuto sopportare per la riparazione delle loro abitazioni distrutte, si fa presente che in applicazione dell'articolo 37 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 i proprietari hanno avuto comunicazione dell'inizio della esecuzione dei lavori di riparazione e che ai sensi del successivo articolo 38 hanno in contraddittorio con i rappresentanti dell'ufficio del genio civile accertato la consistenza dei lavori eseguiti.

Pertanto gli interessati sia all'inizio che alla fine dei lavori sono stati posti in grado di conoscere l'ammontare delle spese sostenute dallo Stato.

In merito, poi, all'asserita elevatezza degli addebiti si comunica che le somme dovute non superano nella quasi totalità le lire 200 mila *pro capite* e che gli interessati hanno facoltà di rimborsare le somme addebitate in 20 annualità posticipate.

Si soggiunge che, in considerazione della diversa capacità contributiva dei danneggiati, l'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 986 ha stabilito che ai sinistrati i cui redditi non superino le lire 300 mila sia concessa la riduzione ad un terzo delle spese di riparazione.

Si informa, infine, che questa amministrazione, con nota del 29 ottobre 1962, n. 619783, ha autorizzato l'intendenza di finanza di Potenza ad ammettere i danneggiati al beneficio della rateazione ventennale delle somme dovute, con decorrenza 1° gennaio 1963 ed a sospendere gli atti coattivi nei confronti dei

debitori che entro il 30 novembre 1962 abbiano presentato la domanda di rateazione del debito e versato la prima annualità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere se e quando saranno rimosse tutte le eccezioni per il trasporto, anche nei giorni festivi, a mezzo di autoveicoli pesanti normali e cisternieri, dell'acqua potabile e non potabile necessaria per il rifornimento idrico delle località colpite dalla siccità. (25633).

RISPOSTA. — Con telegramma del 16 giugno 1962, n. 508, questo ministero ha precisato ai prefetti che dal divieto di circolazione nei giorni festivi degli automezzi che, a pieno carico, superino il peso complessivo di 50 quintali, sono esclusi gli autoveicoli adibiti al ripristino di esercizi interrotti a seguito di eventi imprevedibili.

Analogamente, nei casi di effettiva necessità, non sarà negato il movimento delle autocisterne adibite al rifornimento idrico delle località colpite dalla siccità.

Le relative autorizzazioni, però, saranno concesse, di volta in volta, a seguito di analoghi richieste fatte a questo ministero dai prefetti delle province interessate.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Per conoscere a che cosa serva il secondo canale della TV di Stato, considerato che esso non ha mantenuto le promesse formulate agli utenti. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se e perché, a chiusura delle trasmissioni di domenica 23 settembre 1962, l'uno e l'altro canale abbiano trasmesso simultaneamente programmi di carattere sportivo, impedendo ogni possibilità di scelta agli abbonati inclini verso altri interessi spettacolari. (25643).

RISPOSTA. — La simultanea trasmissione domenicale sulle due reti televisive di programmi a carattere sportivo è stata determinata dall'opportunità di venire incontro alle richieste del numerosissimo pubblico degli sportivi, i quali desiderano conoscere, in serata, attraverso una breve sintesi giornalistica, i principali avvenimenti agonistici del giorno ed assistere anche alla ripresa diretta o quanto meno alla registrazione di un avvenimento sportivo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

Per poter soddisfare tali esigenze, la R.A.I. non ha altra alternativa che distribuire i programmi anzidetti, sui due canali, in ora tarda e cioè dopo aver offerto per la maggior parte della serata ai telespettatori non sportivi di usufruire di spettacoli di diverso genere.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia la percentuale dei libri di testo gratuito che, alla data dell'8 ottobre 1962, non siano ancora stati consegnati agli aventi diritto, con gravissime ripercussioni didattiche. (25941).

RISPOSTA. — A soli otto giorni dall'inizio della scuola non era possibile effettuare un controllo del genere.

Dalle comunicazioni inviate dai provveditori agli studi risulta che la distribuzione dei libri di testo, superate alcune inevitabili difficoltà iniziali, è quasi ovunque completata.

I provveditori agli studi provvedono di già alla liquidazione delle somme spettanti sulla base delle cedole restituite dai cartolai.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa nazionale in merito all'avvistamento nelle acque del Mediterraneo di un sottomarino spia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) i risultati della eventuale inchiesta sull'episodio, condotta dal Governo italiano d'intesa con gli altri governi della N.A.T.O. interessati alla sicurezza del Mediterraneo;

b) se sia stata accertata la nazionalità del sottomarino;

c) se sia ritenuto opportuno dare pubblicità, di fronte al tribunale dell'opinione pubblica, dei risultati di tale inchiesta. (25985).

RISPOSTA. — La continua sorveglianza che le marine militari alleate esercitano nel Mediterraneo, specie per evitare che vengano effettuati operazioni non autorizzate nelle acque territoriali di competenza, consente di escludere la presenza nelle acque prospicienti la Sicilia di un sommergibile spia nel periodo 28 settembre-prima decade dell'ottobre 1962, indicato dalla stampa.

È da aggiungere, per altro, che non è infrequente, nel corso di normali attività addestrative, l'avvistamento di sommergibili non

appartenenti a marine delle nazioni N.A.T.O. che circolano nel Mediterraneo, ma ciò avviene nel quadro della libera navigazione nelle acque extra territoriali di tutti i mari assicurata dalle vigenti norme di diritto internazionale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI E DI LUZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale ai carabinieri prestanti servizio in Alto Adige sarebbero stati ritirati i moderni moschetti automatici Beretta per essere sostituiti con i vecchi, patetici moschetti semiautomatici modello 38, con baionetta incorporata.

Gli interroganti, ove la notizia risponda al verità, chiedono di conoscere:

a) quali motivi abbiano suggerito di diminuire la efficienza dell'arma benemerita proprio in una delle zone più delicate per l'ordine pubblico e per la sicurezza nazionale;

b) se e quando sarà revocata tale disposizione. (26089).

RISPOSTA. — L'armamento del personale dell'arma dei carabinieri impiegato in Alto Adige nei servizi inerenti alla pubblica sicurezza non ha subito modificazioni.

Come in passato, infatti, i militari facenti parte di squadriglie e nuclei mobili anti-sabotaggio, ovvero impiegati in perlustrazioni notturne, posti di blocco, battute e rastrellamenti sono sempre ed esclusivamente armati di moschetto automatico Beretta, calibro 9. Nelle perlustrazioni diurne viene usato un armamento misto: il militare più anziano è armato di moschetto automatico Beretta, l'altro di moschetto 91-38.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando sarà affrontato e risolto il problema dell'edilizia scolastica, in particolare di quella lucana.

In proposito l'interrogante fa presente che:

a) su una questione tanto importante non sembrano ammissibili elusioni, né rinvii a ulteriori programmazioni bloccanti un congruo numero di anni mentre milioni di fanciulli sono, e saranno ancora, impossibilitati ad esercitare il diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo;

b) esistono ancora ben 2.777 comuni rurali sprovvisti di scuole; per dotarli di modesti, ma dignitosi, edifici scolastici sarebbero sufficienti non più di 30 miliardi;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

c) se in altre regioni il problema della edilizia scolastica è preoccupante, esso è addirittura grave nella negletta Lucania, ancora una volta totalmente ignorata;

d) la mancanza, la inadeguatezza, la non funzionalità della edilizia scolastica in Lucania, sia nei grandi sia nei piccoli centri, postula, con assoluta priorità su ogni altro investimento, la indifferibile azione del Governo, specialmente per quanto concerne le esistenti scuole rurali;

e) il poco che è stato fatto rende ancora più gravi le distanze didattiche tra zona e zona, tra paese e paese: moltissime scuole rurali sono alloggiate in luride capanne e in pericolanti baracche con danno per il prestigio scolastico e pericolo per la incolumità e per la salute dei discenti nonché dei docenti;

f) quando poi si costruisce, difficilmente si arriva a vedere ultimati gli edifici, perché, sul più bello, vengono a mancare i contributi statali; il che è dovuto anche all'assurda grandiosità di alcuni progetti: giacché non di rado si pensa più all'estetica che all'essenziale. (26405).

RISPOSTA. — La situazione dell'edilizia scolastica della Basilicata è oggetto di particolare attenzione da parte di questo ministero, come è dimostrato dal fatto che sono stati concessi a tutt'oggi finanziamenti per la notevole spesa di lire 12.255.028.000, così ripartita: scuole materne lire 493.800.000; scuole elementari lire 7.423.211.000; scuole avviamento e media lire 2.832.017.000; scuole secondarie lire 1.506.000.000.

Se la situazione permane ancora grave, ciò è dovuto in parte alla elaborazione — invero assai laboriosa — da parte degli enti obbligati degli atti necessari (scelta aree, elaborazione progetti ecc...) che consentano l'appalto e quindi l'inizio dei lavori.

Per altro è da tenere presente anche il continuo aumento della popolazione scolastica, l'istituzione di nuove scuole, l'estensione dell'obbligo ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni di età e l'incremento nel settore dell'istruzione tecnica e professionale.

Si assicura, comunque, che le richieste di contributo da parte degli enti obbligati della regione lucana sono tenute nella dovuta considerazione per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare, allorché sarà elaborato il futuro programma di finanziamento di nuove opere di edilizia scolastica.

Per quanto concerne l'edilizia rurale, si comunica che le relative richieste presentate dai comuni delle province di Matera e Po-

tenza, sono state tutte accolte col programma che è stato recentemente approvato.

Il provveditore agli studi di Potenza ha, inoltre, a disposizione nove milioni di lire per l'accoglimento di altre eventuali richieste da parte dei comuni aventi diritto.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella grande maggioranza delle scuole medie di primo e di secondo grado l'insegnamento delle lingue straniere è affidato a personale senza specializzazione e spesso ad elementi che non hanno dimestichezza alcuna della lingua insegnata, a volte neppure studiata nelle scuole medie. A tal fine, l'interrogante chiede di sapere perché non siano impiegati i maestri di ruolo laureati in lingue, anziché relegarli in una graduatoria a parte ed utilizzarli soltanto nei casi in cui la graduatoria dei laureati anche senza titolo specifico sia stata esaurita. L'interrogante chiede, infine, se il ministro della pubblica istruzione ritenga opportuno che per l'anno scolastico 1963-64 i maestri di ruolo laureati in lingue siano nominati a preferenza dei laureati privi di titolo specifico. (26311).

RISPOSTA. — Non si può escludere che per il noto fenomeno della carenza di personale insegnante, derivante dal notevole numero di nuove istituzioni di scuole secondarie di primo grado, i provveditori agli studi o i capi d'istituto abbiano dovuto far ricorso, in qualche caso, per l'insegnamento di lingue straniere, a personale non qualificato. Circa la proposta dell'interrogante di dare la precedenza, per tale insegnamento, ai maestri laureati in lingue straniere rispetto agli aspiranti in possesso di altre lauree che danno adito, a norma delle disposizioni vigenti, all'insegnamento stesso, si fa presente che la legge 4 giugno 1962, n. 385, prevede che i maestri elementari di ruolo abilitati e laureati possano essere utilizzati nelle scuole secondarie di primo grado soltanto dopo che si siano esaurite le graduatorie provinciali dei concorrenti non di ruolo rispettivamente abilitati o laureati.

Pertanto, permanendo le attuali disposizioni che disciplinano il conferimento degli incarichi e delle supplenze, non vi è modo di poter adottare provvedimenti nel senso auspicato.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1962

TROMBETTA. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere se — in relazione all'ufficiale conferma già da essi data nell'ottobre 1960 circa la rivalutazione, con decorrenza 1° luglio 1961, del contributo ordinario dello Stato al consorzio autonomo del porto di Genova, abbiano all'uopo già predisposto il necessario provvedimento legislativo o, in difetto, ritengano di proporlo urgentemente, data la riconosciuta importanza che per la manutenzione portuale genovese riveste tale contributo, la cui consistenza, pur rivalutata, comporta per altro la modesta cifra di 100 milioni di lire. (19367).

RISPOSTA. — Nella seduta del 17 ottobre 1962. la X Commissione della Camera dei

deputati ha approvato, con un emendamento proposto dal Governo, la proposta di legge dei deputati Adamoli ed altri, tendente ad elevare a lire 100 milioni annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1962-63, il contributo ordinario dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Genova.

Il provvedimento è attualmente all'esame del Senato (atto n. 2253).

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.